



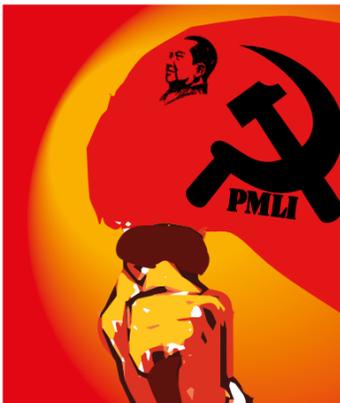
# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 18 - 12 maggio 2022



**"I nuovi membri del PMLI, e i più giovani devono prepararsi per tempo a raccogliere e a portare più avanti la fiaccola accesa dai fondatori del Partito"**

Dal discorso di Giovanni Scuderi per il 45° Anniversario della scomparsa di Mao, tenuto a Firenze il 12 settembre 2021

**Manifestazioni in tutta Italia, le più importanti a Assisi, Taranto, Torino, Milano, Portella della Ginestra**

## I PROBLEMI DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI E LA GUERRA IN UCRAINA AL CENTRO DEL 1° MAGGIO

*A Torino la polizia a manganellate impedisce alla sinistra del corteo di entrare in piazza S. Carlo.*

*A Milano lo spezzone della Fiom canta Bandiera Rossa. Insoddisfacenti i discorsi dei segretari Cgil-Cisl-Uil*

**IL PMLI INVITA A LOTTARE PER IL POTERE POLITICO E IL SOCIALISMO** PAGG. 2-3

## CRONACHE DEL 25 APRILE

**a Milano, Biella, Cesena, Firenze, Prato, Empoli, Mugello, Valdisevie, Teramo, Catania**

**INTERVENTO DI CAMMILLI A EMPOLI** PAGG. 4-8

Il Documento di economia e finanza approvato dal parlamento

**SPICCIOLI PER LE MASSE, I RINCARI, SANITÀ E SCUOLA**

PAG. 9

## L'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN SUBISCE GRAVI PERDITE NEL DONBASS

*Missili su Kiev e Odessa. La popolazione di Kherson non si piega all'invasore. Ventimila civili uccisi a Mariupol. Cumulo di bugie di Lavrov all'agenzia cinese ZELENSKY: CACCEREMO L'OCCUPANTE, L'UCRAINA SARÀ LIBERATA*

PAGG. 11-12

**CON LA RESISTENZA UCRAINA CONTRO L'INVASIONE NEONAZISTA RUSSA**



**Ucraina LIBERA INDIPENDENTE SOVRANA E INTEGRALE**

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**  
Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

SU INIZIATIVA DEGLI USA

## Vertice dei ministri della difesa di 43 paesi per sostenere con nuove armi l'Ucraina

*Diversi paesi, come la Germania, invieranno "armi pesanti" all'Ucraina. La Russia minaccia ritorsioni PUTIN: "SENZA CRIMEA E DONBASS ACCORDO IMPOSSIBILE"*

PAG. 14

Ecco come si sbarazza dei suoi oppositori l'imperialismo occidentale che dice di difendere la libertà e la democrazia

## NO ALL'ESTRADIZIONE DI ASSANGE NEGLI USA

*Con WikiLeaks aveva osato svelare alcuni crimini e inconfessabili segreti di Stato sulla coscienza degli imperialisti occidentali*

PAG. 15

COMUNICATO STAMPA DELL'ORGANIZZAZIONE DI VICCHIO DEL MUGELLO DEL PMLI

**Opponiamoci anche in Mugello all'esternalizzazione del servizio prelievi ematici**

PAG. 10

**Manifestazioni in tutta Italia, le più importanti a Assisi, Taranto, Torino, Milano, Portella della Ginestra**

# I PROBLEMI DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI E LA GUERRA IN UCRAINA AL CENTRO DEL 1° MAGGIO

*A Torino la polizia a manganellate impedisce alla sinistra del corteo di entrare in piazza S. Carlo. A Milano lo spezzone della Fiom canta Bandiera Rossa. Insoddisfacenti i discorsi dei segretari Cgil-Cisl-Uil*

**IL PMLI INVITA A LOTTARE PER IL POTERE POLITICO E IL SOCIALISMO**

Nella Giornata internazionale dei lavoratori del 2022 il tema centrale è stato quello delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, che a seguito della crisi economica capitalistica, aggravata dalla pandemia da Covid e dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, sono drasticamente peggiorate. Disoccupazione, bassi salari, pensioni da fame, carovita, morti sul lavoro sono stati centrali nei cortei e negli interventi dei sindacalisti.

La guerra non è quindi riuscita a oscurare le problematiche legate al mondo del lavoro, anche se i due temi rimangono intrecciati tra loro. La maggioranza della classe operaia e dei lavoratori ha respinto la retorica della guerra, dell'"unità nazionale" dei sacrifici a senso unico. I numeri e i fatti parlano chiaro: mentre i ricchi sono aumentati e la speculazione fa ingrassare i capitalisti, l'Italia è l'unico Paese europeo dove i salari sono scesi negli ultimi 30 anni, ma per i padroni questo tema rimane un tabù. Appena il Ministro del Lavoro Orlando nei giorni scorsi ha avanzato una timida proposta di legare gli aiuti alle aziende con il rinnovo e l'adeguamento dei contratti, e quindi all'incremento dei salari, Confindustria è insorta gridando al sentimento "anti-industriale" e invocando meno tasse per le imprese.

In tutte le piazze d'Italia, seppur con toni diversi, si è alzata alta la voce contro la guerra e contro il coinvolgimento dell'Italia nel conflitto scatenato da Putin. Il governo del banchiere massone Draghi, con l'invio di armi all'Ucraina, oltre a violare la Costituzione, mette a repentaglio la sicurezza del nostro Paese con il rischio di ritorzioni. Mentre con l'aumento delle spese militari toglie ancora risorse alla sanità, alla scuola e ai servizi pubblici, ai redditi, al sostegno a chi è in difficoltà. Le lavoratrici e i lavoratori hanno puntato il dito contro questa politica guerrafondaia e antipopolare, che senza vergogna arriva al punto di spendere i soldi del PNRR per le armi e nuove basi militari anziché per alleviare le tante emergenze sociali e per salvaguardare il lavoro.

Il PMLI, dove presente, ha fatte proprie queste rivendicazioni, unendosi alla parte più avanzata e combattiva delle lavoratrici e dei lavoratori, dei giovani e di tutti quei manifestanti che si oppongono all'invasione dell'Ucraina e all'imperialismo, alla Nato, alla UE e al governo Draghi. A Milano, Biella, Firenze, Prato, Empoli, Fucecchio, Pontassieve,

Barberino, Napoli e Catania i marxisti-leninisti hanno contribuito a caratterizzare da sinistra le manifestazioni con la loro presenza e la propria elaborazione politica, ricercando sempre l'unità con tutti gli anticapitalisti, come dimostra il volantino sul Primo Maggio "rivoltiamo la piramide" che porta la firma del PMLI e di altre nove organizzazioni. In particolare proponendo, oltre alle rivendicazioni immediate, quella strategica del potere politico al proletariato e del socialismo

Perché, come ha sottolineato il Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi nel suo Editoriale per il 45° compleanno del Partito: *"per prevenire il coinvolgimento dell'Italia in imprese militari imperialiste e nella guerra mondiale e per dare alle masse benessere, lavoro, pace, libertà e democrazia, bisogna risolvere la questione di fondo, che è quella di cambiare società abbattendo il capitalismo, la classe dominante borghese e il suo Stato, sostituendoli con il socialismo, il proletariato al potere e lo Stato proletario socialista. Una questione che i marxisti-leninisti italiani pongono da sempre e che ora, dati i nuovi avvenimenti internazionali e nazionali, è divenuta urgente e non più procrastinabile. È su questa questione che bisogna prioritariamente concentrarsi, e non sugli accordi elettorali comunali parziali di giugno e per quelle delle elezioni politiche del prossimo anno."*

In questo articolo riportiamo notizia degli appuntamenti più importanti, mentre gli articoli più dettagliati delle singole iniziative locali saranno pubblicati nel prossimo numero del *Bolscevico*. Come vedremo, spesso le manifestazioni in una stessa città, specie in quelle più grandi, sono state più di una. Se da un lato questa modalità contribuisce a spezzettare cortei e iniziative che sarebbe auspicabile vedere unitarie, che raccolgono tutte le lavoratrici e i lavoratori, sono anche il sintomo di come i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, che generalmente a livello organizzativo monopolizzano il Primo Maggio, non sono più in grado di rappresentare le aspirazioni, le rivendicazioni e anche la rabbia di lavoratori, precari, giovani e donne, pensionati.

Partiamo da **Assisi**, in Umbria, scelta da Cgil-Cisl-Uil come sede della manifestazione nazionale unitaria per la sua simbologia e per essere tappa della *marcia della pace* tenutasi pochi giorni



Milano, corteo per il 1° Maggio. Il PMLI, con le bandiere e il cartello con la parola d'ordine per il Primo Maggio per la conquista del potere politico da parte del proletariato e il socialismo, punto di riferimento a sinistra dei manifestanti (foto Il Bolscevico)

prima. Se sulla guerra le dichiarazioni dei tre segretari sono in buona parte condivisibili, a parte la debole condanna dell'aumento delle spese militari e dell'invio di materiali bellici in Ucraina, sui temi del lavoro gli interventi sono stati insoddisfacenti (Landini

e Bombardieri) o addirittura irricevibili e al limite del provocatorio (Barra). Il segretario della Cgil attacca il presidente di Confindustria Bonomi sulla necessità di rinnovare i contratti e di "mettere più soldi in busta paga" ma non saranno certo le sue frasi ad effetto ai

comizi o i "consigli" del ministro Orlando a smuovere i padroni. Per fare questo occorre la mobilitazione e non certo la politica degli accordi al ribasso e dei patti in deroga sottoscritti dai confederali.

Bombardieri della Uil invece ha invocato ancora una

volta la concertazione e la convocazione a Palazzo Chigi. Cosa che poi avvenuta il giorno dopo, ma dove puntualmente il governo non ha preso nessuna misura seria in favore delle masse lavoratrici e popolari. Sbarra della Cisl si spinge oltre e supplica Draghi:



Taranto. Una veduta del partecipato Primo Maggio 2022

“E' tempo di un nuovo Patto sociale” che, con una notevole faccia tosta, indica come unica strada “per proteggere i salari”, mentre come ben sappiamo ha sempre comportato la subordinazione dei lavoratori a padronato e governo. A maggior ragione adesso in tempo di pandemia e di guerra, dove i capitalisti vogliono il blocco degli stipendi e Draghi chiede sacrifici per supportare le aziende e il riarmo dell'Italia.

Un'altra importante manifestazione si è svolta a **Torino** che, come da tradizione, ha visto l'adesione di migliaia di persone, e dove spesso si registrano tensioni. Questo perché lo “spezzone sociale”, il fondo del corteo che da sempre raccoglie l'anima più combattiva dei partecipanti, da anni non viene fatto entrare in piazza San Carlo al comizio ufficiale per paura di contestazioni e motivo, da sempre, di violenti scontri con la polizia. E puntualmente anche quest'anno è avvenuto quando i manifestanti hanno tentato di avvicinarsi al palco istituzionale. Sono partite violentissime cariche a suon di manganellate mentre dall'altra parte si sono difesi con i bastoni delle bandiere e gli striscioni. Un contro comizio è stato allestito nella vicina via Roma, dove i manifestanti hanno costretto la polizia ad allontanarsi. Gastone Cottino, 97 anni, partigiano, dal microfono si è rivolto alla folla con queste parole: “Dobbiamo tenere duro. Qui vogliono mettere in discussione i principi costituzionali. Il Primo Maggio è di tutti, di tutti i compagni e di tutti i lavoratori. Io ho quasi cent'anni ma vi posso dire che nella mia lunga vita un episodio così vergognoso come quello di oggi raramente l'ho visto”.

Un clima da legge marziale quello del capoluogo piemontese. Mezz'ora prima ne avevano fatte le spese anche un gruppo di *riders* che aveva fischiato al passaggio del sindaco, picchiati dalla polizia nonostante una parte del corteo li avesse invitati ad entrare. Subito il fascioleghista Salvini e il suo compare di partito Molteni, il deputato PD ed ex sindaco della città Fassino, il ministro degli Interni Lamorgese, si sono messi a condannare “i violenti” e “gli imbecilli” e a pontificare la militarizzazione della città. Noi



Torino, 1° Maggio 2022. Due immagini delle pesanti cariche della polizia per impedire l'accesso al corteo alle lavoratrici e ai lavoratori riders e ai manifestanti Notav e dei centri sociali contro la guerra



invece esprimiamo solidarietà a quei manifestanti che nel giorno della festa dei lavoratori vengono isolati e picchiati per impedire eventuali “disturbi” alla passerella dei rappresentanti delle istituzioni.

A **Milano**, dopo due anni di stop per il Covid, si sono riviste in piazza migliaia di persone. La difesa dei diritti e della sicurezza sul lavoro e anche il NO al riarmo e alla spinta verso una soluzione diplomatica del conflitto in Ucraina sono alcuni dei temi su cui si è incentrata la manifestazione. Altro tema caldo il carovita e i salari bassi, particolarmente sentito in una città che risulta essere la più cara d'Italia. Nel corteo ha risuonato più volte “Bella Ciao”. Erano presenti un po' tutte le categorie di lavoratori con una nutrita rappresentanza soprattutto dei metalmeccanici. Quelli della Fiom-Cgil hanno sfilato cantando Bandiera Rossa. Sempre nel capoluogo lombardo il pomeriggio si è svolto “Primaggia”, iniziativa che ha raccolto soprattutto i lavoratori precari e i sindacati di base. “Non pagheremo noi la vostra guerra. No al carovita”, si leggeva in un cartello di apertura del corteo che ha sfilato in un clima di festa e di lotta.

A **Bologna** il Primo Maggio organizzato in Piazza Maggiore da Cgil, Cisl e Uil è durato tutto il giorno, tra politica e musica. Al centro degli interventi la guerra, il carovita e gli aumenti salariali. In piazza dell'Unità, invece, ha manifestato il sindacato di base Usb: anche qui stessi temi ma tenendo nel mirino anche il governo Draghi. Dalle 11 si

sono alternati i lavoratori e le lavoratrici del porto di Genova e dell'aeroporto di Pisa, delegati di fabbrica, la rete Disarmiamo la Guerra e altre realtà cittadine. In migliaia anche a **Trieste**, in due manifestazioni distinte, una organizzata dai confederali l'altra dai sindacati di base. In **provincia di Firenze** ogni cittadina ha avuto il suo corteo, e in molti di questi era presente il PMLI. Tra i più significativi e numerosi quelli di Empoli e di Sesto Fiorentino, aperto dai lavoratori del Cartonificio fiorentino che stanno lottando contro il trasferimento della loro fabbrica.

A **Napoli** si è finalmente rivisto un Primo Maggio con tanti manifestanti, seppur distribuiti in tante iniziative. Ex operai e i giovanissimi hanno sfilato insieme tra le strade di Barra, quartiere nella zona orientale di Napoli, per celebrare il 1° Maggio e per reclamare la necessità di pace e lavoro. Il corteo era organizzato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso. Primo Maggio di mobilitazione a Soccavo, quartiere periferico della città. Guerra, precarietà, carovita, pandemia, questi i temi trattati. Una manifestazione di preparazione in vista dello sciopero generale del 20 maggio contro la guerra e l'economia di guerra. Il corteo si è snodato pacificamente per le vie del quartiere e vi hanno partecipato comitati, sindacati di base, partiti, sotto un ferreo controllo poliziesco. La manifestazione di Cgil-Cisl-Uil si è tenuta a Largo Donnarregina dove assieme alle richieste di salario e sviluppo si è unita la

disponibilità dei confederali al “Patto Sociale”.

A **Taranto** si è svolto con successo il concertone *Uno Maggio libero e pensante*, che a differenza del suo omologo e più famoso evento romano riesce, accanto ad una vasta offerta musicale, ad essere ricco di spunti e riflessioni sulle tematiche del lavoro, dello sfruttamento e dell'inquinamento con spirito critico e dialettico. Come ha spiegato l'attore Michele Riordino, uno degli organizzatori: “Anche noi vorremmo che l'Italia potesse mantenere il proprio fabbisogno di acciaio, ma siamo per un sistema industriale innovativo, che guardi al futuro, che rispetti la vita umana e la qualità dei diritti essenziali dell'uomo: il diritto alla salute, il diritto al lavoro, il diritto

alla scuola, il diritto a respirare aria pulita, il diritto a un sistema sanitario che funzioni e che sia adeguato alle richieste della cittadinanza”. E ha continuato: “Si facevano le leggi in modo tale che la produzione potesse aumentare ma senza darlo troppo a vedere. Con lo scoppio della guerra è saltato anche questo pudore. Adesso ancora andremo a carbone, andremo ancora a gas ma questo noi non ce lo possiamo permettere”.

Un altro importante appuntamento si è tenuto in provincia di Palermo, a **Portella della Ginestra**, in occasione del 75° anniversario della strage avvenuta il Primo Maggio del 1947. Voluta dallo Stato, dai grandi proprietari terrieri siciliani e dall'imperialismo ame-

ricano (interessato unicamente a evitare con ogni mezzo una vittoria del Fronte democratico popolare che univa i partiti parlamentari di sinistra alle elezioni del 1948) che armarono la mafia per stroncare le lotte per la distribuzione della terra e il miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari isolate, causò l'uccisione di 11 persone, tra braccianti, contadini, donne e bambini. Un corteo molto partecipato, organizzato dalla Cgil, è partito dalla Casa del popolo di Piana degli Albanesi al canto di “Bella ciao”, fino al pianoro di Portella, dove si trova il memoriale. Molto toccante la cerimonia, introdotta dalla lettura dei nomi delle vittime da parte del novantenne Serafino Petta, uno dei sopravvissuti all'eccidio.



Milano, corteo per il 1° Maggio



Assisi. Manifestazione nazionale sindacale Cgil Cisl Uil per il Primo Maggio



1°Maggio 2022. Manifestazione commemorativa per il 75° anniversario della strage di Portella della Ginestra (Palermo)

# PMLI E PCI CELEBRANO UNITARIAMENTE IL 25 APRILE A EMPOLI

*Forti interventi di Cammilli e Scardigli. Censura dei media locali*

## Redazione di Fucecchio

Il 25 Aprile i compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI e quelli della sezione del PCI Empolese-Valdelsa hanno celebrato assieme a Empoli il 77° della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. È il secondo anno consecutivo che ciò avviene ed è un esempio concreto di che cosa significhi unità d'azione tra i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello.

Il ritrovo era nella centrale Piazza Farinata degli Uberti, da dove è partita la manifestazione organizzata dall'Anpi a cui hanno partecipato anche le istituzioni locali, tra cui la sindaca del PD Brenda Barnini. Al corteo erano presenti militanti e simpatizzanti dei due partiti che hanno caratterizzato il percorso con le loro bandiere rosse fiammanti e il canto di "Bella Ciao".

L'iniziativa istituzionale si è conclusa davanti al monumento di Piazza XXIV Luglio, così denominata per ricordare i 29 martiri empolesi caduti per una rappresaglia nazista nell'estate del 1944, scattata dopo uno scontro tra partigiani e una pattuglia tedesca avvenuta mentre quest'ultima cercava di reprimere le iniziative della Resistenza locale. Qui è terminato anche

il volantinaggio, iniziato fin dalla prima mattinata, che annunciava l'iniziativa promossa da PMLI e PCI "per commemorare, da comunisti, la Resistenza" e che si è tenuta nella stessa piazza subito dopo quella ufficiale.

Per prima cosa è stata deposta una corona portata da una rappresentante del PMLI e da uno della FGCI in "onore ai martiri antifascisti". La corona, con un nastro rosso e le firme dei due partiti, è stata collocata alla base del monumento che ricorda i caduti della strage di Empoli facendo bella mostra di se accanto a quella deposta dall'amministrazione comunale.

Dopo l'intervento di un giovane della locale Fgci, hanno preso la parola per il PMLI Andrea Cammilli e per il PCI Sandro Scardigli. Entrambi hanno iniziato ricordando la Resistenza e condannando il revisionismo storico, portato avanti dalla destra e dalla "sinistra" borghese, che sta riabilitando il ventennio mussoliniano. Ultimo atto l'istituzione di una "Giornata della memoria" in ricordo del "sacrificio" e dell'"eroismo" degli alpini a Nikolajewka, che commemorano la spedizione imperialista dei 230 mila uomini dell'Armist'Volta da Mussolini per appoggiare la guerra di sterminio di Hit-

ler contro il popolo dell'Unione Sovietica.

Entrambi, seppur con sottolineature diverse, hanno condannato la guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina. Condanna unanime anche della politica bellicista del governo del banchiere massone Draghi e del coinvolgimento dell'Italia nel conflitto, dell'aumento delle spese militari e dell'invio di armi. Sostegno e solidarietà invece ai lavoratori che si oppongono nei porti e aeroporti del nostro Paese all'invio di materiale bellico.

Nel suo intervento (che pubblichiamo a parte) il compagno Andrea Cammilli ha ricordato anche il contributo locale dato alla Resistenza e all'antifascismo e rilanciato la proposta di mettere all'ordine del giorno il superamento del capitalismo e la necessità del socialismo, unico modo per garantire la pace e il benessere del nostro popolo.

La bella manifestazione si è conclusa con il canto collettivo di "Fischia il vento".

Da segnalare la intollerabile censura dei media locali verso il PMLI e il PCI. Giornali e siti internet non solo hanno ignorato la memoria dell'eroismo dimostrato nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mondiale, ma nei loro servizi fotografici sulla manifestazione ufficiale hanno evitato accuratamente di riprende-

re le nostre bandiere rosse con la falce e martello. Un'ignobile impresa, poiché era molto più difficile evitarle. O forse sono state riprese ma poi scartate in fase di pubblicazione.

La giornata si è conclusa

con la deposizione di una corona d'alloro della sindaca di Empoli al Cippo Ricordo ai martiri antifascisti nella frazione di Fontanella lungo la via Senese romana. Qui una delegazione di compagni, che

già nella mattina aveva reso omaggio al monumento con i volantini unitari e la locandina del Partito, è stata presente spiegando sul fondo la bandiera del PMLI, ben accolta dalla popolazione.



Le delegazioni della Cellula di Fucecchio del PMLI e quelli della sezione del PCI Empolese-Valdelsa posano davanti al monumento ai martiri antifascisti al termine della celebrazione nel 77° Anniversario della Liberazione (foto Il Bolscevico)

## L'INTERVENTO DI ANDREA CAMMILLI PER IL PMLI ALLA MANIFESTAZIONE UNITARIA DI EMPOLI

# Ispirandoci allo spirito e all'insegnamento della Resistenza, uniamoci e lottiamo contro il capitalismo e per il socialismo

Il 25 Aprile 1945 il popolo italiano con alla testa le partigiane e i partigiani, insorgendo in armi in tutte le città del Nord, completava vittoriosamente la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Fu un lungo, duro e sanguinoso cammino, iniziato con l'insurrezione popolare delle eroiche quattro giornate di Napoli dell'autunno del '43, e che ebbe come altre tappe fondamentali la Liberazione di Roma, a cui i partigiani dei Gap dettero un importante contributo, la Liberazione di Firenze, pianificata e realizzata interamente dalle brigate partigiane, e il controllo partigiano di vaste zone rurali e montane a Nord della linea gotica, che preparò l'insurrezione generale in tutto il Nord.

Anche le nostre zone furono protagoniste della Resistenza e pagarono un grande tributo di sangue e di sacrifici sia nella lotta partigiana che nell'opposizione al regime fascista. Basti ricordare i fatti del 1921: l'uccisione da parte degli squadristi del sindacalista comunista Spartaco Lavagnini a Firenze, lo sciopero e gli scontri che ne seguirono qui ad Empoli tra la popolazione e i militari. La durissima repressione scatenata subito dopo non piegò lo spirito antifascista e le idee rivoluzionarie che si erano diffuse in

città. A Empoli i fascisti non riuscirono mai a spadroneggiare, nemmeno nei momenti in cui il potere mussoliniano era più saldo.

E come non ricordare le donne e gli uomini che scelsero la lotta partigiana, le deportazioni nei lager di operai e contadini dei paesi di tutto il comprensorio, oppure le tante fucilazioni e omicidi di comunisti e antifascisti, o vere e proprie stragi, come l'Eccidio del Padule di Fucecchio dove furono trucidate dai nazifascisti quasi 200 persone.

Noi marxisti-leninisti intendiamo difendere e mantenere sempre vivo lo spirito antifascista, proletario e popolare della Resistenza contro tutti i tentativi di snaturarla, istituzionalizzarla e cancellarla dalla memoria e dal cuore del popolo. Questo è tanto più vero oggi, che il vecchio fascismo ha rialzato la testa sotto nuove forme e la guida degli aspiranti duce d'Italia Salvini e Meloni. Per questo dobbiamo esigere che siano messi al bando tutti i partiti e i gruppi neofascisti, neonazisti, xenofobi e razzisti, applicando la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista. Draghi invece continua a rifiutarsi di sciogliere per decreto Forza Nuova dopo il suo assalto squa-

drista alla Sede nazionale della Cgil, infischiosene di quanto chiesto a gran voce dai 200 mila antifascisti e antifasciste con la grande manifestazione del 16 ottobre scorso a Roma e delle recenti richieste di condanna della Procura ad alcuni caporioni di quel partito.



Empoli, 25 Aprile 2022. Andrea Cammilli interviene durante la celebrazione unitaria del 25 Aprile 2022 (foto Il Bolscevico)

Si stanno anzi moltiplicando i tentativi di riabilitazione del fascismo, approfittando del clima nazionalista, patriottardo e bellicista che si è instaurato dopo l'aggressione imperialista di Putin all'Ucraina. Il più grave l'approvazione in via definitiva il 5 aprile in Senato della legge che istituisce il 26 gennaio come "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini, al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mondiale".

Si tratta di una chiara operazione di revisionismo storico, tesa ad oscurare il Giorno della memoria del 27 gennaio, che ricorda la Liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa nel 1945, riabilitando la spedizione imperialista dei 230 mila uomini dell'Armist'Volta da Mussolini per appoggiare la guerra di sterminio di Hitler contro il popolo dell'Unione Sovietica: ancora un altro sporco attacco alla Resistenza e all'antifascismo sul modello del "Giorno del ricordo" delle foibe già messo a segno nel 2004 dalla destra parlamentare neofascista con la complicità della "sinistra" rinnegata e riformista. Un atto che infanga tra l'altro la memoria di tutti gli alpini che combatterono e morirono nelle

file partigiane in Italia e in altri paesi.

Inoltre si sono infittiti gli attacchi all'Anpi che viene accusata di "equidistanza" tra gli aggrediti e gli aggressori o addirittura di parteggiare per Putin, soprattutto per essersi espressa contro l'invio delle armi e l'aumento delle spese militari decisi dal governo Draghi e contro la provocatoria presenza di bandiere della Nato nelle manifestazioni del 25 Aprile.

Secondo noi gli antifascisti non possono che stare dalla parte del popolo ucraino aggredito e contro l'esercito aggressore di Putin, ma non possono certo appoggiare né l'imperialismo dell'Ovest, tanto meno il governo Draghi. Le superpotenze imperialiste si stanno affrontando per decidere una nuova spartizione del mondo, come alla vigilia della carneficina della 1ª guerra mondiale, che Lenin analizzò magistralmente nella sua ancora attualissima opera "L'imperialismo fase suprema del capitalismo".

Noi siamo contrari all'invio di armi all'Ucraina da parte del governo Draghi perché in questo modo si trascina di fatto il nostro Paese in guerra con la Russia e lo si espone a pericolose ritorsioni. Così come bisogna rifiutare l'aumento delle spese mili-

tari. Il PMLI è per l'uscita della Russia, degli Usa e della Nato dall'Ucraina, per un'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale, e che l'Italia esca dalla Nato e dall'Ue. E se l'imperialismo italiano intendesse partecipare ad una guerra mondiale tra le superpotenze il popolo italiano dovrebbe insorgere per impedirglielo: questo è l'unico vero modo di rispettare lo spirito della Resistenza e l'insegnamento che ci hanno lasciato le partigiane e i partigiani.

Ispirarsi allo spirito e all'insegnamento della Resistenza oggi vuol dire anche lottare contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza, della Nato e dell'Ue imperialiste. Liberarsi dal governo del banchiere massone Draghi, nato da un golpe bianco di Mattarella e sostenuto da una disgustosa ammicchiata dei partiti della destra e della "sinistra" borghese per trarre fuori il capitalismo italiano dalla crisi economica e dalla pandemia scaricando sulle spalle del proletariato e delle masse popolari, è l'unica via per difendere gli interessi del popolo. Lo dimostra il suo immobilismo verso i problemi della disoccupazione, della sanità, della scuola, dell'evasio-

# CRONACHE DEL 25 APRILE

## a Milano, Biella, Cesena, Firenze, Prato, Empoli, Mugello, Valdisevie, Teramo, Catania

INTERVENTO DI CAMMILLI A EMPOLI

### MILANO

**70 mila in piazza a riaffermare i valori della Resistenza e dell'antifascismo. Forti contestazioni per la presenza della "Brigata ebraica" e di gruppi che portavano le bandiere Nato, Usa e Ue. Il PMLI, con le sue parole d'ordine, raccoglie attorno a sé gli operai della Fiom e i pensionati dello Spi. Applausi e pugni alzati al suo passaggio. Espressa anche ai manifestanti della comunità ucraina la solidarietà antimperialista alla Resistenza nazionale armata del popolo e del governo ucraini**

**□ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano**

Oltre 70mila antifascisti sono scesi in piazza a Milano - città Medaglia d'Oro alla Resistenza - il 25 Aprile per celebrare il 77° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Al tradizionale concentramento in Porta Venezia sono giunti antifascisti di tutte le età, dagli ormai pochissimi giovani di allora che hanno vissuto e combattuto il fascismo fino ai giovani d'oggi che si battono contro lo scem-

pio del diritto allo studio e al lavoro e la devastazione ambientale perpetrata dal capitalismo, dal regime neofascista governato dal banchiere massone e guerrafondaio atlantista Draghi, e dalle sue istituzioni nazionali e locali tra le quali la giunta milanese del PD Giuseppe Sala.

Tantissime sigle di associazioni, in primis l'ANPI che ha indetto la manifestazione nazionale. Un appuntamento che oggi assume un significato diverso, alla luce di quanto sta avvenendo in Ucraina, ma che an-

che quest'anno ha visto il rosso come colore prevalente del corteo che ha raggiunto infine piazza Duomo. Sono scese in piazza intere famiglie con bambini, delegazioni dei sindacati confederali e non confederali, dei partiti, dei centri sociali e di associazioni cattoliche, di atei razionalisti (UAAR) e umanitarie come Emergency.

Nutrita la presenza di ucraini con le bandiere nazionali, che

*i servizi seguono nelle pagine successive*



Milano, 25 Aprile 2022. Corteo per il 77° Anniversario della Liberazione. Il PMLI partecipa tenendo alta la parola d'ordine che invita a liberarsi del governo Draghi (foto Il Bolscevico)

**↳ DALLA 4°**

ne fiscale, del caro vita e delle bollette, mentre aumenta la spesa militare al 2% del Pil togliendola dalla spesa sociale mentre a Coltano vuole costruire una nuova base dei battaglioni dei carabinieri con i soldi del PNRR.

È necessario abbatte lo quanto prima e intensificare la lotta di classe, costruendo un vasto fronte unito di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antidraghiane, se si vuol risolvere i problemi più urgenti delle masse: dal lavoro ai salari, dalla salute alla sicurezza sul lavoro, dall'orario di lavoro alle pensioni, dall'emergenza climatica alla trasformazione energetica rinnovabile, senza tralasciare l'uscita dell'Italia dalla Nato e dalla Ue e il ritiro di tutte le missioni militari all'estero.

Ma la questione più impor-

tante e di fondo, per prevenire un coinvolgimento dell'Italia nella guerra imperialista e per risolvere stabilmente i problemi delle masse è quella dell'abbattimento del capitalismo e della conquista del socialismo, fondato sul potere politico del proletariato. E su tale questione è quanto mai necessario e urgente aprire una grande discussione in Italia.

Il socialismo e il potere politico erano anche l'aspirazione delle partigiane e dei partigiani comunisti, che impugnavano la bandiera rossa con la falce e martello e che costituivano la grande maggioranza delle forze della Resistenza e la sua anima politica e organizzatrice. Oggi dobbiamo e vogliamo far rivive-

re quell'aspirazione, ponendosi il problema del socialismo e del potere politico del proletariato, senza i quali non ci può essere la speranza di cambiare veramente l'Italia.

Siamo consapevoli delle divergenze che esistono tra PMLI e PCI, ma abbiamo puntato sui temi che ci uniscono, e sono tanti, sia locali che nazionali. Avevamo auspicato una partecipazione più ampia a questa iniziativa, e ci abbiamo provato ad allargarla a tutte le forze che si oppongono alla guerra, al governo Draghi, al capitalismo e hanno come obiettivo il cambiamento dell'attuale società, che per noi è il socialismo. Ma queste forze sono state titubanti e dopo aver espresso dubbi e

perplessità, si sono defilate. In ogni caso noi siamo pronti in futuro a unirci per le battaglie comuni.

Intanto rafforziamo l'unità e la collaborazione tra il PCI e il PMLI, a partire dall'antifascismo, per affrontare meglio sul nostro territorio le battaglie per la difesa dei lavoratori, dell'ambiente, della sanità, della scuola pubblica e di tutti i servizi e beni d'interesse pubblico.

Viva il 25 Aprile!

Gloria eterna alle partigiane e ai partigiani!

Liberiamoci dal governo del banchiere massone Draghi e dal capitalismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato e per difendere i diritti e gli interessi del popolo!

**COMUNICATO STAMPA DEL PCI - SEZIONE EMPOLESE VALDELSA**

**"Difenderò il tuo diritto ad esprimerti, ma senza pubblicarti". La stampa dell'Empolese valdelsa censura i comunisti per il 25 Aprile**

Ieri, a Empoli, il tradizionale corteo del 25 aprile ha visto la ben visibile partecipazione delle bandiere rosse. Partito Comunista Italiano e Partito Marxista-Leninista Italiano hanno sfilato assieme all'ANPI, riempiendo la visuale di Piazza XXIV Luglio. E poi, quando il corteo ufficiale si è spostato a Santa Maria, siamo rimasti nella Piazza, abbiamo ricordato i martiri vittime del nazifascismo e manifestato contro il governo Draghi, contro la guerra e la NATO, per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli.

La stampa locale non ci ha citato nemmeno di sfuggita, e le foto del corteo e di Piazza XXIV Luglio sono state scattate appositamente con angolazioni che non facessero notare la nostra presenza.

Fino a non molto tempo fa nell'Empolese Valdelsa non c'era nei nostri confronti questo atteggiamento di censura. Certamente non ci veniva dedicato molto spazio sulla stampa cartacea locale, ma periodicamente alcuni nostri comunicati o spezzoni di essi passavano. Sulla stampa online venivano pubblicati quasi

tutti i nostri comunicati.

Registriamo un brusco cambiamento di atteggiamento del giornalismo locale nei nostri confronti.

Evidentemente il famoso detto "disapprovo quello che dici, ma difenderò con la vita il tuo diritto a dirlo" è soltanto un vezzo della retorica liberale.

Oppure dobbiamo constatare che questi giornalisti darebbero la vita per la nostra libertà d'espressione, ma non uno spazio sulle loro testate. Specialmente in questo clima di "Unione Sacra" guerresca. **PCI - Sezione Empolese Valdelsa**



Il segretario del PCI Empolese-Valdelsa Sandro Scardigli e Andrea Cammilli del PMLI davanti al monumento dei martiri antifascisti su cui sono state distese le bandiere del PMLI, del PCI e della FGCI (foto Il Bolscevico)



Una rappresentante del PMLI e uno della FGCI hanno depresso una corona, con un nastro rosso e le firme dei due partiti, al monumento che ricorda i martiri antifascisti della strage di Empoli (foto Il Bolscevico)



Milano, piazza del Duomo, 25 Aprile 2022. Accanto alle bandiere del PMLI sventolano le bandiere ucraine simbolo della resistenza contro l'aggressione neonazista russa (foto Il Bolscevico)

portavano ritratti di Zelensky e anche di Putin con i baffetti alla Hitler, e con cartelli con la scritta "Aiutiamo la resistenza ucraina. Avviciniamo la liberazione dall'invasore russo". Altrettanto nutrita e combattiva anche una delegazione di palestinesi, dietro lo striscione "Nessuno è libero senza la Palestina libera", e con cartelli con scritto "Resistenza non è terrorismo" e "Giù le mani da Gerusalemme".

Forti contestazioni da parte di manifestanti contro la provocatoria presenza dei sionisti della "Brigata ebraica", con le bandiere di Israele e uno striscione con la scritta "Anche i sionisti liberarono l'Italia", che si teneva vicina allo spezzone ucraino, insieme a gruppetti con bandiere della Nato, dell'Ue e degli Usa portate dagli atlantisti dell'Istituto liberale, del Comitato Ventotene, di +Europa e dagli Amici di Israele a loro volta duramente contestati e scortati da contingenti di polizia in tenuta antisommossa. Le contestazioni alla "Brigata" sionista e alle bandiere imperialiste hanno finito per coinvolgere anche gli ucraini, apostrofati inaccettabilmente da qualcuno come "nazisti". Forti contestazioni anche all'indirizzo della delegazione del PD e in particolare al suo segretario Enrico Letta per il suo oltranzismo atlantico guerrafondaio a sostegno dell'aumento della spesa militare e all'invio di armi all'Ucraina che trascina di fatto il nostro Paese in guerra con la Russia esponendolo a pericolose ritorsioni.

Anche quest'anno l'avanguardia antifascista dell'intero corteo milanese l'ha rappresentata indubbiamente il PMLI con la combattiva delegazione milanese sfilata sotto le rosse bandiere del Partito e di un cartello con i manifesti del PMLI sul 25 Aprile che hanno suscitato particolare interesse. In molti hanno voluto fotografarlo o farsi fotografare a pugno chiuso sotto al manifesto assieme ai nostri compagni. I marxisti-leninisti hanno inoltre diffuso centinaia di copie di un volantino riportante l'Editoriale de *Il Bolscevico* n. 16 sul 25 Aprile.

La delegazione del PMLI per la qualità politica delle parole d'ordine scandite e per le canzoni partigiane e comuniste proposte ("Bella Ciao", "Fischia il Vento", "L'Internazionale") ha attirato attorno a sé ed al suo seguito sempre più manifestanti di ogni età, e in particolare modo gli operai della FIOM e i pensionati dello SPI. Anche da chi sostava ai bordi del corteo numerosi sono stati gli applausi e i saluti a pugni alzati rivolti ai nostri compagni mentre scandivano "La Resistenza non si cancella brilla forte è la no-

stra stella", "Ieri, oggi e anche domani, gloria eterna ai partigiani", "No al revisionismo della storia, antifascista sempre la nostra Memoria", "I repubblicani di Mussolini sian sempre ricordati come degli assassini", "Nessuna gloria agli invasori alpini che contro i sovietici furono assassini", "I fascisti e chi li protegge non vanno tollerati ma messi fuorilegge", "Per conquistare il nostro domani dobbiamo fare come i partigiani", "Italia in guerra No!", "Via Putin, via la Nato, via gli imperialisti dall'Ucraina", "Né con Putin né con la Nato ogni imperialista va cacciato!", "Putin nazista, boia imperialista", "Ucraina resisti per l'indipendenza, contr'ogni imperialista che ti vuole oppressa", "Fuori l'Italia dalla Nato Fuori la Nato dall'Italia Fuori l'Italia dalla guerra".

Nel suo comizio il sindaco Sala ha sostenuto, pieno di retorica esaltazione per la Ue imperialista, l'aumento delle spese militari e l'invio di armi all'Ucraina. Gli ha risposto dallo stesso palco il segretario della CGIL Maurizio Landini: "non è il momento di spendere soldi nel mondo per aumentare gli armamenti ma è il momento di spenderli per la sanità pubblica, per creare lavoro e per difendere l'ambiente".

Nel suo intervento il presidente dell'ANED, Dario Venegoni, ha condannato la strumentalizzazione che il nuovo zar Putin farà del 9 Maggio con l'inaccettabile paragone tra l'Armata Rossa di Stalin, che liberò l'Europa dal mostro hitleriano, col suo esercito che invece reincarna la belva nazifascista; a tal proposito ha ricordato Boris Romanchenko, che da giovane fu partigiano comunista ucraino che combatté contro gli occupanti tedeschi che lo catturarono e deportarono in vari lager nazisti. Era il vicepresidente per l'Ucraina del Comitato internazionale dei sopravvissuti di Buchenwald e Dora, è morto a Kharkiv nel suo letto all'età di 96 anni, ucciso da un missile russo lanciato contro il suo appartamento nella "operazione di denazificazione". Nel 2012 fu Romanchenko a leggere a Buchenwald il giuramento dei sopravvissuti, che recita: "costruire un nuovo mondo di pace e libertà è il nostro ideale!".

Dal canto suo il presidente dell'ANPI, Gianfranco Pagliarulo, ha ribadito: "la Russia ha invaso l'Ucraina, e questa si chiama aggressione", condannando Putin e la sua guerra e rivendicandone la cessazione. Ha affermato che l'Ucraina ha il diritto morale e giuridico di difendersi ed espresso la preoccupazione per un'apocalittica reazione a catena che può portare ad una

nuova guerra mondiale tra potenze dotate di ordigni nucleari. Egli ha anche denunciato l'inerzia del governo Draghi nel mettere fuorilegge i gruppi nazifascisti attuando le leggi vigenti, nonostante il grave assalto squadristico di Forza Nuova alla sede nazionale della CGIL a Roma.

Dal palco di Piazza Duomo hanno parlato due ucraine. Iryna Yarmolenko, profuga e consigliera comunale di Bucha, ha detto: "Questo intervento è il mio modo di essere partigiana. La mattina del 24 febbraio mi sono svegliata come in 'Bella ciao', con Putin che attaccava l'Ucraina". Tetyana Bandelyuk, ucraina residente in Italia da molto tempo: "l'Ucraina è stata attaccata senza dichiarazione di guerra: la storia ci riporta a Hitler, ci siamo svegliati in un libro di storia. I miei genitori sono nati in tempi di guerra, ma mio padre non credeva di morire in tempi di guerra... Ogni giorno - aggiunge - spero e prego che tutto ciò finisca e che si arrivi a una pace duratura. Ma la pace non può arrivare con una resa del popolo ucraino. Si è arrivati a negare il diritto di esistere a una nazione, a un popolo".

I marxisti-leninisti milanesi hanno espresso ai manifestanti della comunità ucraina la solidarietà antimperialista alla Resistenza nazionale armata del popolo e del governo ucraino contro l'invasione zarista di Putin, specificando la posizione del PMLI favorevole agli aiuti umanitari e all'accoglienza dei profughi ma contraria all'invio di armamenti dall'Italia e all'ingerenza bellica di Usa e Nato foriera di un'escalation che può portare ad una guerra mondiale; ciò che occorre è l'isolamento internazionale sul piano politico, diplomatico, economico e commerciale (gas e petrolio compreso) della Federazione russa fino al ritiro del suo esercito dall'Ucraina riconoscendone i legittimi confini statali già tracciati nell'Unione Sovietica conformemente alla politica nazionale di Lenin e Stalin. Pur non condividendo del tutto la nostra posizione i rappresentanti della comunità ucraina milanese ci hanno ringraziato sentitamente per la gradita solidarietà.



Biella, 25 Aprile 2022. Il rosso gazebo informativo allestito dal Coordinamento delle Sinistre d'Opposizione a sostegno della resistenza ucraina e contro la guerra e l'invio di armi da parte del governo Draghi (foto Il Bolscevico)

## BIELLA

Tre significative iniziative unitarie con protagonista il Coordinamento delle Sinistre d'Opposizione di Biella e Vercelli (PRC-PCL-PMLI). Onorati i partigiani e rivendicata la fine della guerra imperialista in Ucraina. Il PMLI tiene alto il cartello e diffonde il volantino sul 25 Aprile



24 aprile 2022. Un momento del corteo per onorare la liberazione di Biella che ha attraversato il centro città a cui ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)

### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Quest'anno le antifasciste e gli antifascisti militanti sono tornati nelle piazze e nelle strade di Biella organizzando tre distinte manifestazioni in onore dei valorosi partigiani biellesi che hanno determinato la Liberazione della nostra città con un giorno d'anticipo rispetto al resto d'Italia.

Così, domenica 24 aprile, presso il monumento partigiano di piazza Martiri della Libertà una rappresentanza del Coordinamento delle Sinistre d'Opposizione s'è ritrovata per deporre una bellissima corona di gerbere rosse con la scritta "I comunisti biellesi ai partigiani caduti" accompagnata dal cartello con le sigle dei partiti che hanno promosso l'iniziativa ossia la Federazione biellese del Partito della Rifondazione Comunista (PRC), la sezione di Biella del Partito Comunista dei Lavoratori (PCL) e l'Organizzazione biellese del Partito marxista-leninista italiano (PMLI).

La sera del 24 aprile il Coordinamento ha partecipato a un combattivo corteo per le vie del centro, organizzato dall'ANPI provinciale per commemorare i partigiani biellesi che hanno pagato con la vita la battaglia finale contro i nazi-fascisti. Dietro allo striscione unitario si sono raccolte le manifestanti e i manifestanti più determinati che hanno cantato le canzoni partigiane - riprodotte dal megafono dell'Organizzazione di Biella del PMLI - tra cui "Bella ciao", "Fischia il vento" e "Per i morti di Reggio Emilia". Il compagno Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI, ha gridato slogan contro l'invasione nazista dell'Ucraina da parte del nuovo zar Putin e contro la Nato imperialista per i suoi interventi militari ovunque c'è da ingerirsi e da far valere gli interessi dell'imperialismo



25 Aprile 2022, Frazione di Luce del comune di Donato (Biella). Sentita e partecipata commemorazione dei valorosi partigiani uccisi dai nazisti nell'inverno del 1944. Si nota in primo piano il manifesto del PMLI per il 77° Anniversario della Liberazione (foto Il Bolscevico)

occidentale. La compagna Lucietta Bellomo, Segretaria della Federazione biellese del PRC, ha animato il corteo lanciando parole d'ordine per la pace in Ucraina e intonando, a più riprese, le canzoni della Resistenza.

Anche stavolta poi il cuore rosso pulsante delle celebrazioni della Liberazione è stato organizzato dalle sezioni ANPI Valle Elvo e Serra e ANPI Ivrea e Basso Canavese. Domenica 25 Aprile presso la frazione di Luce del comune di Donato (Biella) oltre 400 manifestanti si sono stretti attorno alla grande pietra che ricorda i valorosi partigiani uccisi dai nazisti nel freddo inverno del 1944. Il grande masso reca incisi per sempre i nomi degli Eroi. Sono Dante e Abbondanza, colpiti a Luce, le staffette Riccio e Franchestein,

Pirata, furiere della VII Divisione, fucilati a Ivrea; Martin, comandante di Divisione e internamente di Brigata, in seguito impiccato a Cuornè; Battisti, vicecommissario politico della 76ª, impiccato a Ivrea; Mak, capo di Stato maggiore della 76ª, Bandiera I, vicecomandante della Brigata, Testarin, comandante del centro staffette, tutti fucilati ad Ivrea; Ugo, trucidato ad Alpignano; Basso, staffetta di Brigata, fucilato a Ivrea.

Anche in questa occasione il Coordinamento delle Sinistre d'Opposizione ha contribuito con abnegazione alla riuscita dell'iniziativa allestendo un rosso gazebo informativo e, grazie ai bravissimi compagni Oreste Frassati e Roberto Ramella, è stato riprodotto un piccolo carro armato in legno, letteralmente



Biella, 24 aprile 2022. Una rappresentanza del Coordinamento delle Sinistre d'Opposizione ha deposto una corona di fiori al monumento partigiano di piazza Martiri della Libertà. Con la bandiera del PMLI, Gabriele Urban, Responsabile dell'organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)

te preso d'assalto dai bambini presenti, per denunciare la folle corsa al riarmo intrapresa dal governo del banchiere masso-

ne Draghi.

L'Organizzazione di Biella del PMLI ha portato il manifesto di Partito sul 25 Aprile e diffuso

centinaia di copie del volantino ad hoc accolto con molto interesse dai manifestanti.

## CESENA

**Ben accolto il PMLI, presente per la prima volta alle celebrazioni del 25 Aprile in questa città. Diffuso il volantino "Liberiamoci dal capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo"**

### □ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Finalmente si è potuto tornare a celebrare in piazza la Liberazione d'Italia dal nazifascismo. Il desiderio delle masse antifasciste di tornare in piazza era forte e lo dimostra l'ampia partecipazione popolare che si è registrata anche a Cesena con un migliaio di manifestanti che si sono radunati nel piazzale est della Barriera Cavour per sfilare fino al monumento ai caduti della Resistenza dove il sindaco Enzo Lattuca ha tenuto il discorso.

Alla manifestazione era presente l'Anpi e poi Cgil, Cisl e Uil, il Pd, il Partito socialista europeo, il Pci, e per la prima volta anche il PMLI che ha sfilato nel corteo con ben alte le bandiere del Partito, che in questa piazza erano quasi sconosciute ai più, avendo i marxisti-leninisti sinora agito più che altro nella vicina Forlì. E infatti è stato grande l'interesse verso le nostre bandiere che hanno ricevuto molti commenti positivi e sono state oggetto di tante foto. Grazie ad esse era chiaro quale fosse la parte più qualificata della manifestazione e così diversi presenti si sono avvicinati per domande, commenti e incoraggiamenti.

Nel suo discorso Lattuca ha speso parole per rimarcare le distanze tra fascisti e antifascisti. Poi passando per la "pietà" da provare per i morti è arrivato alla guerra in Ucraina dove la forte condanna dell'invasione da parte della Russia imperialista di Putin è servita più che altro, neanche troppo velatamente, a giustificare l'invio di armi all'Ucraina, col quale anche l'Italia è entrata di fatto in guerra,

e finanche un possibile conflitto di più ampia portata.

Il PMLI ha diffuso il volantino che riportava la parola d'ordine "Liberiamoci dal capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo" e preso contatti con i membri

del PC locale presenti per future collaborazioni politiche.

Per la Cellula forlivese del PMLI, partecipare al 25 Aprile cesenate è stato un buon esordio e soprattutto un ottimo ritorno in piazza dopo il Covid 19



Cesena, 25 Aprile 2022. Un aspetto del partecipato corteo per la Liberazione. A destra, con la bandiera del PMLI, Denis Branzanti, Responsabile del Partito per l'Emilia Romagna (foto Il Bolscevico)

## FIRENZE

**Larga presenza al corteo organizzato da Firenze Antifascista. Partecipazione del PMLI che diffonde l'Editoriale sul 25 Aprile. Cantata "Bella Ciao". Rilanciata la richiesta di chiudere i covi fascisti**

### □ Redazione di Firenze

Il 25 Aprile è nel cuore degli antifascisti fiorentini che lo hanno celebrato durante tutta la giornata con diverse iniziative.

La più partecipata è stata senz'altro il corteo del pomeriggio, organizzato da Firenze antifascista in concomitanza con la festa popolare in Piazza S. Spirito. Il corteo, animato da ol-

tre un migliaio di manifestanti, è partito da piazza SS. Annunziata per arrivare in piazza S. Spirito, toccando due monumenti simbolo della Resistenza fiorentina, quello ai martiri antifascisti di piazza Tasso, dove sono stati deposti dei fiori, e quello alla Medaglia d'Oro Aligi Barducci "Potente" nella piazza d'arrivo.

Al corteo hanno partecipato

Rifondazione, Carc, Cub, Fgci, Studenti di sinistra, Cobas e i lavoratori della Gkn. La delegazione del PMLI, guidata da Claudia Del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana e composta da militanti, simpatizzanti e amici, si è distinta per il cartello contro il governo Draghi, per il proletariato al potere e il socialismo e il con-

tinuo sventolare delle bandiere del Partito. Cantata "Bella Ciao" e largamente diffuso il volantino con l'Editoriale de "Il Bolscevico" sul 25 Aprile.

Una diffusione quanto mai necessaria per dare un contributo di chiarezza da parte nostra sulla guerra in Ucraina e far comprendere che bisogna in ogni modo non fare il gioco del nuovo zar Putin mentre giustamente si denunciano le mire della Nato e degli imperialisti occidentali sulla regione. Posizione ripresa in diversi interventi al termine del corteo, accanto alle giuste rivendicazioni contro l'aumento delle bollette, dei carburanti e dei prezzi ai consumi, nuovi tagli a scuola e sanità, contro i progetti governativi di rilancio dell'utilizzo dei combustibili fossili, la "neces-

sità" di inceneritori e rigassificatori, nuove trivellazioni in mare e il nucleare in nome della "emergenza guerra"; contro la crescita della repressione e la chiusura degli spazi sociali e politici. Uno striscione rivendicava "Di Piazza Fontana, di Piazza Dalmazia. Basta stragi. Chiudere i covi fascisti".

Scarna invece la partecipazione al corteo istituzionale della mattina, guidato dal sindaco Nardella, aperto con la deposizione di una corona ai caduti di tutte le guerre in piazza dell'Unità italiana; è seguito il corteo fino a piazza della Signoria, dove il PMLI ha atteso e salutato i partecipanti diffondendo il volantino per il 25 Aprile. Nel salone dei Cinquecento si sono tenuti i discorsi commemorativi,

tradizionale esercizio di retorica istituzionale. L'unico che ha toccato il concreto delle battaglie antifasciste di oggi è stato quello della presidente dell'ANPI Firenze, Vania Bagni, che ha rilanciato la richiesta di sciogliere tutti i gruppi neofascisti, richiesta accolta con un forte applauso.

Quest'anno si doveva tenere, per la prima volta dopo la pandemia, anche il tradizionale pranzo in Piazza Poggi ma è stato cancellato per le avverse previsioni meteorologiche. In tanti comunque si sono ritrovati in quella piazza per cantare insieme "Bella Ciao" e le canzoni partigiane. Ha fatto seguito un pranzo nel vicino circolo di S. Niccolò.

## PRATO

**Sindaco PD e istituzioni trasformano il 25 Aprile in una vergognosa parata militare. Il PMLI tiene ben alta la bandiera dell'antifascismo e del socialismo**

### □ Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

Dopo due anni di pandemia il neopodestà di Prato, Matteo Biffoni, di antiche simpatie renziane, la nuova prefetta, Adriana Cogode, il comando dei carabinieri e il PD, hanno approfittato dell'occasione per dare un taglio ancora più interventista, patriottardo e istituzionale alle celebrazioni del 25 Aprile. A tale operazione non si è adeguatamente opposta la segreteria provinciale dell'Anpi.

Il tradizionale corteo, partito da Piazza Duomo e conclusosi in Piazza Del Comune, è stato trasformato in una vergognosa parata militare simile al 4 novembre che nulla ha a che vedere con lo spirito antifascista del 25 Aprile e i valori della Resistenza. Molto sotto tono, rispetto agli anni passati, la partecipazione delle masse lavoratrici,

popolari e studentesche.

A metà percorso, in Piazza Delle Carceri, è andata in scena ancora una volta l'odiosa cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al monumento ai caduti di tutte le guerre con il comandante dell'Arma dei carabinieri, la prefetta e il sindaco di Prato che hanno passato in rassegna i reparti scelti delle forze armate mentre la banda musicale intonava l'inno di Mameli e altre marce militariste.

A fine cerimonia addirittura un elicottero dei carabinieri ha sorvolato a bassa quota la piazza per rilanciare la politica interventista del governo Draghi e dell'imperialismo italiano in Ucraina. Mentre "Bella ciao" è stata appena accennata solo a fine cerimonia. Presenti in gran numero solo i militanti del PD e dei giovani democratici, con una sola bandiera di Rifondazione.

C'è da sottolineare che i partiti con la falce e martello, l'Arci e altre associazioni antifasciste hanno disertato in massa l'appuntamento e nel pomeriggio hanno preso parte alla Staffetta Partigiana: una carovana in bicicletta organizzata dal Comitato 25 Aprile di Prato che ha fatto tappa nei luoghi simbolo della Resistenza pratese con letture di poesie, ricostruzioni storiche, musica, intrattenimento ed interventi.

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI ha tenuto ben alta la bandiera dell'antifascismo partecipando sia al corteo della mattina, sfilando insieme allo spezzone dell'Anpi con il cartello ad hoc "Liberiamoci dal capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo", sia alla carovana partigiana sfilando per le vie della città con la bandiera del PMLI issata sul portapacchi della bici.

## BORGO SAN LORENZO

**I lavoratori delle fabbriche tornano in piazza con lo striscione e le bandiere della CGIL e guidano il canto di "Bella ciao". Qualificata presenza del PMLI**

### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Dopo l'ultima celebrazione del 2019, causa pandemia, si torna a festeggiare il 25 Aprile in piazza, e torna il tradizionale corteo a Borgo San Lorenzo (Firenze) per rendere omaggio alla Resistenza e ai Partigiani con la deposizione delle corone ai vari cippi e monumenti che richiamano la lotta di Liberazione.

Oltre duecento antifascisti si sono ritrovati in piazza Dante, e dopo i discorsi ufficiali, sono sfilati in corteo. Riguardo alle parole del sindaco PD Paolo Omoboni oltre a non concordare con lui che il 25 Aprile è la festa di tutti e non di parte, perché ciò in definitiva porta a mettere sullo stesso piano fascisti e antifascisti, respingiamo l'inaccettabile assimilazione di chi si oppone all'invio di armi all'Ucraina e che lui chiama "equidistanza", ai sostenitori di Putin mentre a nostro avviso altro non è che coerenza antimperialista.

È stata una buona partecipazione considerato che il comune ha pensato bene di non propagandare l'appuntamento con l'affissione dei manifesti, come in passato, e che in molti comuni del Mugello si tenevano celebrazioni simili. Peccato poi che si sia fatto a meno della tra-

dizionale banda musicale.

Quest'anno vi è stata la novità del coinvolgimento dei lavoratori in forma organizzata, con la presenza della CGIL Mugello con lo striscione e le bandiere, compresa quella dello SPI-CGIL. Inoltre sempre la CGIL Mugello nei giorni precedenti aveva indetto un attivo delle "deleghe, dei delegati, delle attiviste, degli attivisti e delle strutture della CGIL" che aveva al primo punto dell'ordine del giorno le iniziative del 25 Aprile e del 1° Maggio. Una iniziativa meritoria, che noi marxisti-leninisti apprezziamo e che consideriamo anche come un primo passo anche per i gli anni a venire. E in effetti la presenza dei

lavoratori ha avuto il suo peso e si è fatta sentire durante il corteo, specialmente nel prendere l'iniziativa di cantare "Bella Ciao" in versione integrale, cioè anche con la strofa dove dice che "era rossa la bandiera del partigiano", che in definitiva ha spezzato il clima nazionalista e patriottardo imposto a livello istituzionale con l'inno di Mameli e con "Il Piave mormorava" ai quali quest'anno si è aggiunta la deposizione della corona al cippo dei caduti alpini inaugurato negli ultimi tempi.

Erano presenti con diverse bandiere le compagne e i compagni del circolo del PRC di Borgo San Lorenzo e, ovviamente, il PMLI con l'Organizza-



Firenze, 25 Aprile 2022. Il partecipato corteo tenutosi nel pomeriggio, organizzato da Firenze antifascista, in concomitanza con la festa popolare in Piazza S. Spirito. In primo piano la presenza del PMLI con le bandiere e il manifesto per il 77° Anniversario della Liberazione che invita a liberarsi del governo Draghi (foto Il Bolscevico)



Borgo San Lorenzo (Firenze) 25 Aprile 2022. Un aspetto del corteo in onore della Resistenza e dei Partigiani per le vie del paese (foto Il Bolscevico)

zione di Vicchio del Mugello. I marxisti-leninisti - militanti, simpatizzanti e amici - con le spille e le bandiere dei Maestri e del PMLI, fazzoletti al collo e maglietta del Partito, oltre al fazzoletto ANPI, hanno portato il cartello del 25 Aprile. Distribuite anche alcune decine di copie

del volantino con l'Editoriale de "Il Bolscevico" preso con interesse dagli antifascisti.

Ha fatto piacere aver rivisto in piazza alcuni amici del Partito con cui ci ritroviamo in queste ricorrenze antifasciste, a iniziare dall'amico Gianni che si è distinto nel canto di "Bella Ciao" e ha

portato la bandiera dei Maestri subendo per questo una provocazione da un'auto di passaggio: gli esprimiamo la nostra solidarietà.

Siamo altresì felici di essersi rivisti in piazza con tanti antifascisti con i quali non sono mancati i saluti più calorosi.

to diffuso il volantino del PMLI "Liberiamoci dal capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo",

suscitando dibattiti e vivaci apprezzamenti tra i manifestanti.

Viva il 25 Aprile ed i gloriosi partigiani!

Abbasso il governo guerrafondaio imperialista Draghi!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

## VALDISIEVE

*In piazza a Pontassieve. Ricordato il partigiano "Stoppa" recentemente scomparso. Qualificata e rossa partecipazione del PMLI, invitato ad un'assemblea pubblica sulla guerra in Ucraina*



Corteo per il 25 Aprile 2022 a Pontassieve (Firenze). Presente il PMLI con le sue rosse bandiere. A sinistra, con la bandiera del Partito, Enrico Chiavacci e a destra con la bandiera doppia si nota Loris Sottoscritti. (foto Il Bolscevico)

### □ Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdisieve

La Valdisieve antifascista si è riunita di nuovo in piazza Vittorio Emanuele II a Pontassieve (Firenze) per celebrare la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Si è svolto un corteo, partecipato da circa 200 manifestanti, cui hanno preso parte le rappresentanze dei comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina, le sezioni ANPI dei rispettivi territori, l'Unione Sportiva Pontassieve, alcuni attivisti de "La Comune", una bandiera del PD e alcuni delegati della lista "Sinistra per Pelago". All'iniziativa sono stati diffusi anche alcuni volantini dell'iniziativa del pomeriggio a Firenze promossa da Firenze Antifascista.

Presente con una combattiva e rossa rappresentanza la Cellula "F. Engels" della Valdisieve con le bandiere dei Maestri e del Partito, un cartellone con il manifesto sul 25 Aprile e con i relativi volantini diffusi alla fine del corteo. Le compagne e i compagni hanno diffuso anche il comunicato stampa del Partito redatto all'indomani dell'aggressione russa all'Ucraina, accolto con interesse.

Quelle del PMLI sono state le uniche bandiere rosse presenti, che resistono con orgoglio militante, sempre più radicate sul territorio e fra le masse popolari con le quali anche quest'anno si sono accesi interessanti

dibattiti, in particolare sul tema dell'aggressione neozarista di Putin; sicuramente per tutti è stato bello rivedere tanti antifascisti in piazza in questa importantissima occasione.

Il corteo ha sostato per le deposizioni delle corone ai monumenti ai caduti della Resistenza e poi si è concluso davanti alla biblioteca comunale con i soliti interventi dei sindaci dei comuni. Largo spazio ha avuto il ricordo del partigiano "Stoppa", Natale Benvenuti, recentemente scomparso, e proprio in sua memoria, nella stessa mattinata nella frazione di S. Francesco è stato piantato un albero di ulivo con una targa commemorativa.

Un altro tema ripreso negli interventi è stato quello della guerra tra Russia e Ucraina, riconoscendo come popolo aggredito quello ucraino e come aggressore Putin; le parole rilanciate dai sindaci sono state "fermare la guerra", senza andare oltre in una discussione che, vista la posizione del PD, il loro partito di riferimento, avrebbe potuto sollevare forti dissensi come accaduto in alcune piazze d'Italia. A conclusione dell'iniziativa la diffusione dagli altoparlanti di "Bella ciao" ha dato vita ad un coro collettivo di tutta la piazza.

Successivamente il nostro Partito è stato invitato da "Sinistra per Pelago" a partecipare ad un'assemblea pubblica sul tema della guerra che si terrà il 1° Maggio, dopo il relativo corteo, promossa da "La Comu-

ne", da "Sinistra per Pelago" e dal Laboratorio di cultura politica "Novecento dieci".

Nel pomeriggio alla Casa del Popolo di Rufina si è tenuto uno spettacolo teatrale, intitolato "Noi sognavamo un mondo diverso", incentrato su testimonianze di molte donne che hanno preso parte attiva nella Resistenza, intervallate da canti partigiani. In seguito ci sono stati degli interventi tra cui quello di Lavinia Pintucci, a nome della sezione ANPI di Rufina, che ha chiarito ed esposto la posizione nazionale dell'ANPI sulla guerra, condannando l'aggressore russo e sottolineando la richiesta al governo Draghi di non inviare le armi all'Ucraina. Ha concluso l'iniziativa il saluto del sindaco di Rufina che nel suo intervento di circostanza ha anche espresso solidarietà al presidente nazionale dell'ANPI, Gianfranco Pagliarulo, attaccato dai guerrafondai nostrani in particolare per l'indicazione di non armare Kiev.

Il successivo appuntamento è per la mattina del Primo Maggio, al corteo che le Camere del lavoro della Valdisieve e del Valdarno organizzano a Pontassieve, e che ci auguriamo ricco di bandiere rosse; quelle del PMLI saranno sicuramente presenti, per dare una forte impronta di classe a questa "settimana rossa" che celebra sia l'antifascismo e la Resistenza, sia le lavoratrici e i lavoratori di tutto il mondo a distanza di pochi giorni.



Teramo, 25 Aprile 2022. Manifestazione per il 77° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. I marxisti-leninisti pinetesi non hanno fatto mancare la loro presenza (foto Il Bolscevico)

## CATANIA

*Riuscita manifestazione unitaria. Forte intervento dell'ANPI. Attiva partecipazione del PMLI*

### □ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Per il 25 Aprile a Catania concentrazione nella storica piazza Stesicoro.

Compagni militanti e simpatizzanti del PMLI, di buon mattino hanno piazzato bandiere e cartelli salutando amici e conoscenti, scambiando gli auguri per l'Anniversario della Liberazione e iniziando la distribuzione del volantino del Partito sul 25 Aprile accettato con interesse, un documento antifascista che indica qual è la strada da percorrere per liberarci dal capitalismo che genera sfruttamento, fascismo e guerre imperialiste "25 Aprile 2022 - 77° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Liberiamoci dal capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo. I compagni tenevano alta la gloriosa bandiera rossa del PMLI ricordando i compagni partigiani comunisti, i compagni tenevano alto il manifesto del 25 Aprile molto fotografato e video ripreso.

La piazza Stesicoro si riempie di migliaia di partecipanti, c'è tanta voglia di lottare (e di liberarsi dalla pandemia, dopo più di due anni...) per i tanti problemi che ci sono sul tappeto. Il corteo sfilava per via Etna con alla testa lo striscione dell'ANPI; a tenerlo la segretaria provinciale ANPI Pina Palella assieme ad altre donne iscritte. Altri striscioni "guerra alla guerra imperialista"; "NO all'invasione russa dell'Ucraina no alla Nato No alla militarizzazione della Sicilia" di Catania NO WAR.

A guidare come sempre il

corteo l'ANPI di Catania e provincia, hanno partecipato i sindacati CGIL, Cobas, USB, i partiti PRC, PCI, PCL, PD, Sinistra anticapitalista, Sinistra italiana, Articolo uno. Eppoi Emergency, Catania nowar, Red militant, Potere al popolo, Fronte gioventù comunista, Centro sociale popolare Graziella Giuffrida, spazi sociali Catania e altre realtà.

Un corteo animato combattivo con tanti slogan, tra i più lanciati "Non c'è futuro senza memoria, la Resistenza è la nostra storia", "La Sicilia non è zona di guerra, via le basi Usa dalla nostra terra", "Ci chiudono le scuole e pure gli ospedali, ci lasciano soltanto le basi militari", "Nessuna base nessun soldato, fuori dalla guerra fuori dalla Nato". La manifestazione ha raggiunto piazza Duomo dove ha sede il palazzo municipale con all'interno una lapide che ricorda le partigiane e i partigiani catanesi morti combattendo contro i nazifascisti, l'ANPI vi depone una corona d'alloro. Il corteo arriva in piazza Machiavelli dove viene posta una corona d'alloro alla lapide nella casa in cui è nata la partigiana Graziella Giuffrida, da parte dell'ANPI Catania. Prende la parola Pina Palella toccando i temi di attualità. Dice tra l'altro che "l'attacco della Russia di Putin all'Ucraina insieme a tutte le guerre che ci sono nel mondo mette a rischio quella idea di pace voluta dalle partigiane e dei partigiani che, a scapito della loro vita, hanno lottato contro il nazifascismo per la libertà, per la democrazia e soprattutto per la pace. Chiediamo la cessazione della guerra in Ucraina con il suo carico di dolore, insieme alla cessazio-

ne di tutti i conflitti... continuare a inviare armi trascurando le azioni diplomatiche rischia ulteriori scontri e guerre fino all'immaginabile, fino all'uso del nucleare".

C'è stata una contestazione contro la presenza nel corteo del PD, responsabile di aver votato per l'invio di armi all'Ucraina, e su questo c'era il chiaro comunicato della Cellula catanese del PMLI, pubblicato su "Il Bolscevico" n. 17, che criticava ogni forma di settarismo e di sabotaggio del fronte unito antifascista.

A conclusione dell'iniziativa le canzoni partigiane cantate da un gruppo di studenti forniti di attrezzature musicali.



Catania, 25 Aprile 2022. In primo piano Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI, che ha tenuto alto il manifesto del Partito per il 77° Anniversario della Liberazione dal nazi fascismo (foto Il Bolscevico)

## TERAMO

*Vivaci apprezzamenti ai marxisti-leninisti pinetesi che diffondono il volantino del PMLI "Liberiamoci dal capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo"*

### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Pineto del PMLI

I marxisti-leninisti pinetesi non hanno fatto mancare la loro presenza a Teramo dopo due anni di commemorazioni pubbliche sospese a causa delle normative anti-covid.

Nutrita è stata la partecipazione delle varie sigle teramane tra cui "la casa del Popolo" e il collettivo femminista "le Malelingue", insieme al PCI, Rifondazione, ANPI e CGIL.

Il corteo come ogni anno è partito da largo Madonna delle Grazie per imboccare corso Cerulli per la deposizione della corona d'alloro al monumento dei caduti partigiani in piazza Martiri. Si è dunque diretto in largo San Carlo a rendere omaggio allo storico opificio dove il partigiano Ercole Vincenzo Orsini organizzò clandestinamente il primo concentramento antifascista che affronterà la Wehrmacht nella battaglia campale di Bosco Martese il 25 settem-

bre del 1943.

Il corteo terminava in piazza del Carmine per ricordare l'eroica azione di due donne del popolo, Clara De Cicco e Leonilde Di Felice, che si scagliarono per prime a colpi di zoccoli contro una spia fascista, colpevole di aver rivelato ai nazisti il luogo dell'assembramento partigiano del Ceppo nel settembre 1943: la rabbia popolare si scatenò e la spia trovò la morte in prossimità di piazza del Carmine.

In piazza del Carmine è sta-



Catania, il corteo per il 25 Aprile 2022. Si nota la presenza del PMLI con la bandiera e il manifesto (foto Il Bolscevico)

Il Documento di economia e finanza approvato dal parlamento

# SPICCIOLI PER LE MASSE, I RINCARI, SANITA' E SCUOLA

Il 20 aprile la Camera e il Senato hanno approvato il Documento di economia e finanza (DEF) che definisce gli indirizzi di politica economica del governo per l'anno in corso e per i successivi due anni, e in particolare stabilisce le linee guida della Legge di bilancio da presentare entro il 20 ottobre. A questo proposito, al fine di cercare di limitare lo scandaloso andazzo ormai consueto della ritardata presentazione della Legge di bilancio alle Camere da parte del governo, con lo strangolamento dei tempi di discussione e relativa approvazione a colpi di fiducia, quest'anno il governo ha accettato di anticipare la presentazione della Nota di aggiornamento al DEF (NADEF), che tiene conto delle variazioni economiche intervenute rispetto alle previsioni. Il che conferma che il governo del banchiere massone Draghi continua a farsi beffe della democrazia parlamentare.

A parte questo nella relazione al parlamento presentata dal ministro Franco si premette che il quadro economico "si è fatto più difficile e complesso" rispetto alle previsioni della NADEF presentata a settembre 2021. Non solo per il perdurare della pandemia ma anche per "l'eccezionale aumento del prezzo del gas naturale", con la conseguente crescita del tasso di inflazione, salito al 6,7% a marzo, il 5,6% previsto su base annua. Ciò anche a causa della guerra in Ucraina, che ha provocato "un'ulteriore impennata dei prezzi dell'energia, degli alimentari, dei metalli e di altre materie prime".

Di conseguenza "le prospettive di crescita dell'economia appaiono oggi più deboli e assai più incerte", e la crescita del Pil, che nel 2021 era stata piuttosto sostenuta (oltre il 6%), e che per il 2022 la NADEF prevedeva in calo ma pur sempre al 4,7%, scenderà invece al 2,9%. Quella per il 2023 calerà dal 2,8% al 2,3%, e per il 2024 dall'1,9% all'1,8%. In realtà si tratta di previsioni quantomeno ottimistiche, perché secondo le fonti internazionali i rischi connessi alla possibile interruzione del gas dalla Russia e altre possibili emergenze legate alla guerra fanno scendere le previsioni al 2,3% nel 2022 e all'1,9% nel 2023.

## Solo 6 miliardi per gli aiuti a famiglie e imprese

Quanto alle misure per fronteggiare tale scenario mutato rispetto alle previsioni fatte a settembre 2021, il governo vanta di aver già risposto con i provvedimenti per contenere il caro carburanti e il caro bollette, riducendo quest'ultime "di almeno un quarto rispetto a uno scenario senza gli interventi del governo" (a fronte però di un raddoppio secco delle bollette energetiche, ndr), nonché con altre misure come "i contributi a fondo perduto a sostegno della liquidità delle imprese" e "altri interventi connessi alle attuali emergenze, inclusi quelli



Roma 22 maggio 2021. Manifestazione nazionale contro il G20, il governo Draghi, per la salute pubblica, l'abolizione dei brevetti sui vaccini e per la causa del popolo palestinese. Il grande striscione unitario di apertura sorretto per tutto il percorso dai leader delle principali forze promotrici, dai rappresentanti dell'esecutivo nazionale dell'USB (foto Il Bolscevico)

per l'accoglienza dei profughi ucraini".

Nel DEF varato dal Consiglio dei ministri del 6 aprile e approvato a scatola chiusa dal parlamento (solo gli ex Cinquestelle di Alternativa hanno votato contro in entrambe le Camere, mentre i fascisti di Fdl hanno votato contro alla Camera ma si sono astenuti al Senato), non c'è quindi praticamente nulla per le masse lavoratrici e popolari, e solo pochi spiccioli per i rincari energetici, la sanità e la scuola.

Nella relazione del ministro dell'Economia si fa sapere infatti che, grazie ad uno "spazio di bilancio" dello 0,5% di Pil saranno disponibili circa 6 miliardi da utilizzare con "un provvedimento di prossima adozione" (il decreto "Aiuti" varato il 2 maggio, ndr) per prorogare lo sconto sulle accise e il bonus energia per le famiglie meno abbienti in scadenza a fine aprile, per "assicurare la necessaria liquidità alle imprese e rafforzare le politiche di accoglienza nei confronti dei profughi ucraini", per adeguare all'aumento dei costi i fondi per gli investimenti pubblici già stanziati, e per aiutare i settori produttivi più colpiti dalle sanzioni alla Russia.

## Spese militari, riforme liberiste e briciole per il popolo

Non c'è nient'altro oltre questo, salvo una generica promessa di "continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario". Sulle pensioni, per esempio, c'è solo un accenno a cercare "soluzioni che consentano forme di flessibilità in uscita" e che "occorrerà, altresì, approfondire le prospettive pensionistiche delle giovani generazioni". Eppure a gennaio 2023 scadrà "Quota 102" (64 anni di anzianità e 38 di

contributi), il contentino provvisorio offerto all'ultimo momento ai sindacati confederali l'anno scorso. E se non ci saranno altri interventi tornerà la Fornero, con 67 anni per tutti, oppure 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne).

In compenso c'è la revisione della spesa militare, con l'aumento programmato al 2% del Pil, dal momento che il DEF non comprende le cosiddette "politiche invariate" per cui l'Italia è vincolata ad impegni futuri, come appunto obblighi internazionali come l'adesione alla NATO, le missioni militari all'estero, ecc. A questo proposito, recita il DEF, "allo scopo di coprire adeguatamente tali esigenze, si opererà una revisione della spesa corrente che produca risparmi crescenti nel tempo": ovvero tagli alla spesa, comprese sanità e scuola, già tagliate infatti quest'anno dello 0,6% e dello 0,5%, rispettivamente. Giacché solo i gonzi possono credere che tale "revisione della spesa" possa realizzarsi, come aggiunge il documento, "senza pregiudicare l'erogazione di servizi pubblici e l'attuazione delle politiche sociali".

Il DEF prevede anche 19 "interventi di riforma", collegati con altrettanti disegni di legge, la maggior parte già al vaglio del parlamento, tra i quali provvedimenti liberisti che approfondiscono le disuguaglianze territoriali e di classe come quelli per l'attuazione dell'autonomia differenziata, il riordino della concorrenza, la delega fiscale.

## Un elenco di buoni propositi per turlupinare le masse

Alla vigilia del voto in parlamento i 6 miliardi ritagliati da Franco nel DEF per fronteggia-

re i rincari energetici e le altre emergenze apparivano palesemente insufficienti, tanto che da parte sindacale e dall'interno della stessa maggioranza cresceva la richiesta di un nuovo scostamento di bilancio per aumentare gli aiuti a famiglie e imprese, cosa che però sia il ministro dell'Economia che lo stesso Draghi avevano sempre escluso categoricamente. Su questo tema, dopo una lunga e accesa discussione, tra i partiti di governo e con la contrarietà della sola IV, si è arrivati ad un compromesso con l'approvazione in Senato di una seconda risoluzione di maggioranza, che otteneva anche l'astensione di Fdl, e che invitava cautamente il governo ad aprire all'ipotesi di un nuovo scostamento di bilancio per sostenere tutta una serie di interventi di sostegno.

La risoluzione chiedeva infatti al governo di "monitorare in tempo reale l'andamento della situazione macroeconomica" al fine di "valutare, qualora si verifici un peggioramento dello scenario economico conseguente al perdurare degli effetti negativi", uno scostamento di bilancio per "interventi di sostegno, del tutto simili a quelli messi in campo durante l'emergenza pandemica, per le famiglie, i lavoratori e per quella parte del comparto produttivo particolarmente colpita dalle conseguenze della crisi in Ucraina". E aggiungeva un lungo elenco di ambiti di intervento per accontentare tutti i partiti, dal rinvio delle cartelle esattoriali caro alla Lega alla proroga del superbonus edilizio in scadenza a giugno per le villette unifamiliari chiesto dal M5S, dal contenimento dei rincari energetici al potenziamento del sistema sanitario, dal sostegno a istruzione e ricerca al proseguimento della transizio-

ne ecologica, dall'incremento degli investimenti alla revisione del Patto di stabilità europea, e così via: un elenco di buoni propositi da presentare alle masse sempre più in difficoltà al posto di provvedimenti concreti, interamente demandati questi alla discrezione di Draghi e dei suoi ministri più stretti, come Franco, Giorgetti, Cingolani, Giannini e compagnia cantante.

## L'inganno del decreto "Aiuti"

Alla fine Draghi e i suoi hanno dovuto allargare i cordoni della borsa, con il decreto "Energia e investimenti" da 14 miliardi, meglio noto come decreto "Aiuti", varato dal CDM del 2 maggio, ma sempre senza cedere sullo scostamento di bilancio, bensì ricorrendo a nuove entrate più sulla carta che reali. Il governo stanziò infatti 2,1 miliardi per prorogare fino all'8 luglio il taglio delle accise sui carburanti scaduto a fine aprile, altri 6,5 miliardi per un bonus di 200 euro a tantum a 28 milioni circa di lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati fino a 35 mila euro di reddito per fronteggiare l'inflazione, e gli altri 5,4 miliardi per tutti gli altri interventi destinati a sostenere imprese, famiglie meno abbienti, investimenti ed enti locali.

Per trovare gli 8 miliardi da aggiungere ai 6 ritagliati nel DEF il governo è ricorso alla sottrazione di 2 miliardi dal Fondo sviluppo e coesione e gli altri 6 miliardi dovrebbero arrivare dall'aumento dal 10% al 25% della tassa sugli extra profitti delle società dell'energia, a copertura del bonus da 200 euro. Ma pur essendo questa una tassa più che doverosa, e finanche troppo ge-

nerosa, considerando che la sola Eni ha realizzato 5 miliardi di utili in due trimestri, si tratta per gli esperti di una copertura assai incerta perché facilmente soggetta a ricorsi, anche di costituzionalità.

In ogni caso i 200 euro per lavoratori e pensionati sono poco più di un'elemosina, considerato che per un salario o una pensione da 1.200 euro la perdita di potere d'acquisto, con un'inflazione al 5,6% prevista per quest'anno, ammonta a circa 900 euro. Inoltre dei 5,4 miliardi per tutti gli altri interventi, ben 3 miliardi sono assorbiti dall'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione necessari a mandare avanti gli appalti già in corso, con priorità per quelli inerenti il PNRR, e per compensare il caro bollette agli enti locali. E se a questo si aggiungono gli aiuti alle imprese, tra proroga delle garanzie statali sui prestiti, crediti d'imposta e aiuti a fondo perduto, e la proroga del superbonus alle villette, non si fa fatica a capire che per le voci restanti, che sono gli aiuti alle famiglie meno abbienti sul caro bollette, la sanità, i trasporti e gli affitti (la scuola non compare neanche) non resta altro che qualche briciola.

## Occorre lo sciopero generale

Al momento in cui scriviamo i vertici confederali non hanno ancora espresso un giudizio sul decreto. La mattina del 2 maggio erano usciti dall'incontro con Draghi e i ministri economici dichiarandolo per bocca di Landini "incontro importante che viene dopo le manifestazioni del primo maggio, il governo condive che la priorità oggi è tutelare il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni", ma sospendendo il giudizio in attesa del decreto, mettendo le mani avanti sulle risorse annunciate di 6 miliardi, giudicate nettamente insufficienti, e chiedendo lo scostamento di Bilancio.

Inoltre il segretario della Cgil aveva riassunto i temi messi sul tavolo dai tre sindacati, tra i quali gli aumenti del salario netto e la riduzione del prelievo fiscale ai lavoratori dipendenti, la rivalutazione delle pensioni, l'aumento del reddito Isee e sua retroattività per il bonus energia alle famiglie svantaggiate, la stabilizzazione dei precari, a partire da sanità e scuola, la sicurezza sul lavoro, il rinnovo dei contratti di lavoro e i diritti contrattuali estesi a tutti i lavoratori, l'obbligo di rispetto dei contratti, dei diritti e della sicurezza per le aziende che partecipano agli appalti pubblici.

Nessuno di questi temi è stato affrontato nel decreto, e per i salari e le pensioni erosi dall'inflazione e i rincari dei carburanti e delle bollette è stato concesso solo qualche pannicello caldo che lascia il tempo che trova. Ce ne sarebbe più che abbastanza per proclamare uno sciopero generale per strappare le orecchie a Draghi e al suo governo del capitalismo, della grande finanza internazionale, della UE e della NATO. Che cosa rispondono le segreterie di Cgil, Cisl e Uil?

PRESSO IL GAZEBO "NOWAR"

## Assemblea contro la guerra imperialista a Catania

Intervento anche del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Venerdì 29 aprile assemblea a Catania alla presenza del prof. Antonio Mazzeo in piazza Stesicoro presso il gazebo "Catania NoWar" sui pe-

ricoli che corre la Sicilia con la base militare di Sigonella Usa NATO, per costruire nel nostro territorio un fronte di pace urgente perché siamo in guerra. Intervento del PMLI, che ha sviluppato il tema dell'unità per la pace e contro le guerre imperialiste.



Uno sfregio nel giorno del 77° anniversario della Resistenza partigiana

## FOTO DI MUSSOLINI NELL'UFFICIO CONSILIARE DI FDI

Le immagini rimosse dopo la protesta degli antifascisti

□ Redazione di Napoli

Sabato 23 aprile, a poche ore dal 77° anniversario della Liberazione dal mostro nazifascista, alcuni giornalisti delle testate napoletane facevano la sconcertante scoperta di un muro strapieno di immagini del duce in tutte le pose e in calendario in un ufficio consiliare di Palazzo S. Giacomo. Trattasi di quello dei fascisti di Fratelli d'Italia e più precisamente dell'unico consigliere eletto a Napoli, ossia Giorgio Longobardi, nella debacle totale che ha attraversato il partito di Giorgia Meloni nelle ultime comunali del 2021.

Nella ridicola spiegazione di Longobardi ("la stanza non è

ma, ma dei miei collaboratori che sono dipendenti comunali: mica posso controllare tutto?") si aggiunge che nessuno comunque deve entrare negli uffici se non autorizzato, laddove si dimentica che gli uffici sono pubblici; altrettanto ridicola la posizione del responsabile FdI napoletano, Sergio Rastrelli, che ha parlato di "immagini inopportune". Dopo una ondata generale di condanna e di disprezzo per le ignobili immagini del ventennio mussoliniano e del duce, le stesse sono state immediatamente rimosse proprio dal consigliere comunale, lasciando il muro nuovamente bianco.

Noi marxisti-leninisti lo abbiamo detto nei nostri manifesti firmati con la ormai famosa parola d'ordine antifascista "A perenne monito" che i fascisti

vecchi e nuovi faranno la stessa fine dei gerarchi e di Mussolini a piazzale Loreto laddove vogliamo restaurare il fascismo anche sotto nuovi vessilli.

SCANDALOSA SENTENZA DELLA CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

## Il magnate di Eternit Schmidheiny condannato a soli 3 anni e 6 mesi

□ Redazione di Napoli

Il processo "Eternit-bis" che si sta svolgendo a Napoli ha visto una amara conclusione lo scorso 6 aprile per le vittime dopo l'importante richiesta della Procura di Napoli, avanzata dai pubblici ministeri Giuliana Giuliano e Anna Frasca, di 23 anni e 11 mesi di reclusione nei confronti del magnate pescicane svizzero Stephan Ernest Schmidheiny, sotto processo per la morte di otto persone (sei operai e due familiari di lavoratori), determinate dalle gravi malattie sviluppate per la prolungata esposizione all'amianto subita non solo nello stabilimento Eternit di Bagnoli ma anche nelle

loro abitazioni, dove venivano lavate le tute da lavoro.

La Seconda Sezione della Corte di Assise del Tribunale di Napoli (presidente il giudice Concetta Cristiano) ha partorito una scandalosa sentenza che ridimensiona clamorosamente le ragioni di pubblico ministero e parti civili e parametra le responsabilità di Schmidheiny ad appena 3 anni e 6 mesi di reclusione. Cinque anni di tormentate udienze dibattimentali non hanno portato alla tremenda verità di un vero e proprio "genocidio bianco" nel territorio della zona Ovest di Napoli, in particolare nel quartiere di Bagnoli, dove quasi ogni famiglia

conta un deceduto tra le sue file.

Raggiunta al telefono dalla Redazione di Napoli de "Il Bolscevico", l'avvocato Elena Bruno, legale dell'associazione "Mai Più Amianto" (area CGIL), ha dichiarato: "È stata comunque accertata la responsabilità per quasi tutti i morti da amianto, ma il signor Schmidheiny a causa della prescrizione non risponderà di sei degli otto omicidi: per quanto mi riguarda si tratta di un clamoroso fallimento del sistema giustizia". "Inoltre - aggiunge l'avvocato - l'incredi-

bile passaggio del tempo non ha fatto coincidere i fatti storici con quelli giudiziari a discapito delle vittime; spero che il giudizio di appello possa darci una sentenza finalmente giusta".

La vicenda della Eternit conferma ancora una volta che lo sfruttamento del capitalista ai danni degli operai, come denunciava Engels "non s'arresta fino a che rimane un muscolo, un nervo, una goccia di sangue da sfruttare" (F. Engels, "La posizione della classe operaia").



### Faccio volantinaggio per il PMLI

Anche oggi ho distribuito altri volantini del PMLI in giro, quelli con l'Editoriale del compagno Scuderi e quelli sul 1°

Maggio.

Mi ci sto abituando e sto ben attento a non cadere nelle eventuali provocazioni.

Mi piacerebbe molto contribuire alla causa anche scrivendo articoli per "Il Bolscevico".

Chriso - Piemonte

Richiedete l'opuscolo

n. 18 di Giovanni Scuderi

Le richieste vanno indirizzate a: [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it)

PMLI  
via A. del Pollaiuolo, 172/a  
50142 Firenze  
Tel. e fax 055 5123164



# L'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN SUBISCE GRAVI PERDITE NEL DONBASS

*Missili su Kiev e Odessa. La popolazione di Kherson non si piega all'invasore. Ventimila civili uccisi a Mariupol. Cumulo di bugie di Lavrov all'agenzia cinese*

**ZELENSKY: CACCIEREMO L'OCCUPANTE, L'UCRAINA SARÀ LIBERATA**

Nonostante la disparità delle forze in campo e il ricorso a massicci bombardamenti sulle città e contro la popolazione inerme, la battaglia del Donbass resta il principale obiettivo strategico della Russia per raggiungere lo scopo dichiarato di assicurarsi il controllo degli oblast di Donetsk e Lugansk, ma l'avanzata dell'armata zarista a Est viene definita dalla CNN "lenta e irregolare" a causa soprattutto della tenace resistenza del popolo, dell'esercito e del governo ucraini che dà fondo a tutte le proprie energie per cacciare l'invasore, riuscendo anche a colpire ed a bombardare alcuni posti di frontiera russi nel Kursk, nel Bryansk, a Belgorod ed a Perm, nello stabilimento dove si produce anche polvere da sparo per alcuni armamenti, compresi i sistemi lanciamissili Grad e Smerch.

Le forze armate ucraine hanno annunciato la riconquista del villaggio di Ruska Lozova, di grande importanza strategica, utilizzato dai russi come base per bombardare Kharkiv. Oleksiy Arestovich, il principale consigliere di Zelensky, ha parlato di perdite "colossali" per i russi, pur ammettendo le proprie. Si parla di 23.800 soldati russi uccisi dall'inizio della guerra ad oggi. Secondo fonti britanniche Mosca avrebbe perso un quarto delle forze armate impiegate.

Zelensky stesso in un discorso alla nazione del primo maggio ha affermato che "tutte le città occupate dai russi saranno liberate", incalzando ancora la Resistenza, ed affermando che "L'Ucraina è disposta ad accettare la neutra-

lità chiesta da Mosca solo se la Russia lascerà tutti i territori occupati, inclusa la Crimea". Gli fa eco il ministro degli Esteri ucraino Dmitry Kuleba in una intervista all'agenzia Xinhua, di cui riferisce la Tass: "L'unico modo per garantire ordine e stabilità a lungo termine in Ucraina è ripristinare la sovranità su tutto il suo territorio entro i confini internazionalmente riconosciuti".

Tuttavia l'esercito zarista continua a sferrare attacchi missilistici come ha fatto su Kiev quando era presente anche il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, e su altre città ucraine, a partire dal Donbass ma non solo. I missili cadono su obiettivi militari, di rifornimento, ma anche civili a Dnipropetrovsk, Elyka Kostromka, Horodyshe, Zaporizhzhia, Sumy, Kharkiv, Marian, Rubizhne, Popasna, Lyman, ancora Kiev e Severodonetsk ed ora l'esercito zarista sarebbe pronto a muovere una offensiva verso Sloviansk. A Kherson l'amministrazione filorusa ha definito "impossibile" un ritorno della città sotto il controllo di Kiev ed ha annunciato il passaggio al rublo come moneta corrente; anche il provider locale di servizi internet SkyNet è stato agganciato alla rete russa Rostelecom dopo che i servizi di telefonia mobile ucraini sono stati interrotti dai russi che occupano la città. Ma la popolazione non molla e resiste.

Bombardamenti anche dal mare, ad opera di un sottomarino russo, fatto che rappresenta un inedito in questa guerra fatta da fregate, aerei,

sistemi missilistici, ma non da sottomarini. Bombardata anche Odessa con morti e feriti, della quale è stato danneggiato anche l'aeroporto ed una chiesa ortodossa; città che da due mesi si sta preparando all'invasione.

A causa dell'invasione russa, oltre 4 milioni e mezzo di tonnellate di grano sono bloccate nei porti ucraini. "La fame non dovrebbe diventare un'arma", ha affermato Martin Frick, funzionario del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp).

La città martire di Mariupol, ormai ridotta a una massa di macerie, continua ad essere accerchiata. "In due mesi l'esercito russo ha ucciso il doppio delle persone rispetto ai nazisti nei due anni di occupazione, durante la seconda guerra mondiale - ha detto il sindaco di Mariupol, Vadym Boychenko - se i tedeschi sterminarono 10mila civili a Mariupol, infatti, gli occupanti russi in due mesi ne hanno già uccisi più di 20mila, e oltre 40mila persone sono state deportate con la forza". In questi ultimi giorni secondo il quotidiano Ukrainska Pravda sarebbe iniziata l'evacuazione dei civili da Mariupol verso Zaporizhzhia.

Mosca continua gli attacchi alle acciaierie Azovstal, totalmente distrutte in superficie, ma che ospitano nei suoi fondi, soldati e 200 civili ormai allo stremo delle forze. Nell'acciaiera ci sarebbero anche 20 minori, il più giovane dei quali ha quattro mesi, ed un recente attacco russo contro l'ospedale da campo dello stabilimento, ha privato la struttura di attrezzature mediche vitali e che



incendio e distruzione alla acciaiera Azovstal di Mariupol  
A sinistra: Distruzioni a Borodyanka



Carro armato russo distrutto dagli ucraini

“è rimasta pochissima acqua e poco cibo”. 600 sarebbero i feriti, e i militari ucraini li asserragliati hanno rinnovato l’invito al leader fascista Erdogan affinché avvii una procedura di “estrazione” e li porti in Turchia. Negli ultimi giorni, attraverso tre corridoi umanitari faticosamente ottenuti, circa 200 civili sono stati fatti evacuare, ma la stragrande maggioranza rimane ancora nelle profondità dell’acciaieria.

Nel frattempo si moltiplicano le denunce di stupro perpetrate dai soldati russi e molti enti di beneficenza stanno lavorando per distribuire pillole contraccettive d'emergenza alla popolazione femminile ucraina. Intanto è stata scoperta una nuova fossa comune con circa 900 cadaveri vicino Kiev.

## G20, sanzioni, gas e le altre relazioni internazionali

Dopo la conferma dell'Indonesia, Paese ospitante il G20 del prossimo autunno, dell'invito sia alla Russia che all'Ucraina, la comunità internazionale auspica un incontro fra Putin e Zelensky per lo meno in quell'occasione, visto il pesante rallentamento dei negoziati.

Frena però il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, che ha definito “premature” l'incontro stesso e soprattutto la presenza in persona di Putin. Ciò testimonia, se non bastasse gli eventi a dimostrarlo, che il fallimento dei negoziati avviene soprattutto per mano russa, concentrata esclusivamente sull'occupazione militare del Donbass e dei territori già annessi, al costo di raderne al suolo un intero Paese come avviene ormai da oltre 2 mesi. Naturalmente le accuse sono reciproche, ma i fatti parlano chiaro, con Zelensky che si dichiara quotidianamente pronto a vedere Putin, nonostante le dichiarazioni del ministro russo Lavrov che rilancia le responsabilità del nulla di fatto a Kiev ed al sostegno della Nato: “se gli Stati Uniti e la Nato fossero veramente

interessati a risolvere la crisi ucraina, dovrebbero smettere di inviare armi a Kiev, (...) invece stanno facendo di tutto per impedire la fine dell'operazione con accordi politici”, ha detto all'agenzia cinese Xinhua.

Sempre in relazione alle trattative per mettere fine all'aggressione, Kiev, secondo il quotidiano Guardian, avrebbe domandato alla Cina di entrare a far parte dei Paesi che dovrebbero fare da garanti.

Intanto la commissione UE ha avviato un nuovo round per proporre un nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca, ma da quel che si dice adesso, non scatteranno quelle più importanti e forse le uniche incisive quali quelle relative allo stop immediato delle forniture energetiche, in particolare di gas, previste al massimo al 2023. Anche le restrizioni sulle transazioni finanziarie non riescono a contenere i pagamenti in dollari delle riserve di Mosca sugli eurobond, pagati attraverso una triangolazione di banche non sanzionate; troppo ghiotti i miliardi di euro che la finanza internazionale muove per i capitalisti di ogni Paese del mondo, e la logica della mancanza di un vero embargo energetico affonda le sue motivazioni nelle stesse radici del profitto internazionale, Russia inclusa.

Lavrov minimizza anche l'efficacia delle sanzioni stesse, affermando che nessuna di esse “spingerà la Russia a chiedere aiuto e perdono” ma sottolineando che esse sono parte integrante dei negoziati fra Mosca e Kiev. Sulla guerra del gas inoltre, il presidente della Duma, Vyacheslav Volodin, ha dichiarato che se l'Unione Europea intende fare a meno del gas russo, non c'è motivo per non interrompere subito le forniture, invece di attendere che sia in grado di rimpiazzarle. Inoltre lo stesso Volodin ha affermato di voler rispondere in modo simmetrico al congelamento dei beni russi da parte di alcuni Paesi, adottando “misure speculari nei confronti delle imprese in Russia i cui proprietari provengono da Paesi ostili”, dove sono state prese tali misure, e dunque confiscare questi



Demydiv, paese a nord di Kiev, che si autoallagato per impedire l'accesso ai carri russi

beni”.

## La Russia liquida l'Osce e continua la sua propaganza menzognera

Dopo otto anni di mandato, l'Osce (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), unico organismo internazionale a documentare la situazione sul campo, ha annunciato ufficialmente la fine della sua missione di osservazione in Ucraina in conseguenza del veto posto al suo rinnovo il 31 marzo dalla Russia che a seguito dell'occupazione li ha considerati “di parte”. Il processo era stato avviato nel 2014, dopo lunghi negoziati tra Occidente e la Russia, allo scopo di monitorare l'applicazione del cessate il fuoco tra l'Ucraina e le due regioni separatiste filorusse di Donetsk e Lugansk nel quadro degli accordi di Minsk.

Mosca smentisce il coro occidentale secondo il quale Putin vorrebbe la fine vittoriosa della guerra per il 9 maggio; il ministro degli Esteri russo Lavrov a Zona bianca su Rete4 del primo maggio ha affermato che “I nostri militari non adatteranno artificialmente le loro azioni a nessuna data, incluso il Giorno della Vittoria”. Ciò significa che l'occupazione di stampo nazista è quindi probabilmente destinata a proseguire ed a causare ulteriori indicibili sofferenze alla popolazione ucraina, oltre a quelle già provate in un Paese sovrano aggredito e raso al suolo dalle truppe imperialiste neozariste di Putin.

Lo stesso Lavrov nell'intervista all'agenzia di stampa cinese Xinhua già accennata, ha raccontato una montagna di menzogne indicando quale motivo scatenante l'aggressione la minaccia di una Nato che ha sempre considerato l'Ucraina come uno strumento per “contenere” la Russia, l'ambiguità dell'Onu nel riconoscere i “referendum” delle libere repubbliche filorusse di Crimea, del Donetsk e del Lugansk, i programmi biologici in prossimità dei confini russi,

passando per una lettura distorta dei trattati di Minsk ed in sostanza confermando le sue mille ragioni che giustificerebbero l'aver scatenato una guerra d'aggressione su larga scala e l'annientamento di un Paese sovrano.

Il suo capolavoro menzognero è la chiusura dell'intervista stessa quando afferma che: “l'operazione militare speciale sta procedendo secondo il piano. Secondo questo piano, il personale militare russo sta facendo tutto il possibile per evitare vittime tra i civili. I colpi vengono eseguiti con armi di alta precisione, prima di tutto contro le infrastrutture militari e i luoghi dove sono concentrati i veicoli blindati. A differenza dell'esercito ucraino e dei gruppi armati nazionalisti che usano le persone come scudi viventi, l'esercito russo fornisce ai locali ogni tipo di assistenza e supporto.”.

Inoltre Lavrov aveva affermato: “Che il presidente Volodymyr Zelensky sia ebreo non ha alcun significato. Secondo me anche Hitler aveva origini ebraiche” in risposta ad una domanda fattagli nella trasmissione italiana “Zona Bianca” sulla berlusconiana Rete 4, nella quale si chiedeva se egli non ritenesse paradossale accusare il presidente ucraino di essere a capo di un Paese che deve essere “denazificato”. Risponde la comunità ebraica: “Lavrov riscrive la storia sul modello dei Protocolli dei Savi di Sion, il fondamento della letteratura antisemita moderna creato nella Russia zarista - continua - La cosa più grave è inoltre che certe affermazioni siano avvenute in una televisione italiana, senza contraddittorio, e senza che neanche l'intervistatore opponesse la verità storica alle menzogne che erano state pronunciate. Questo non è accettabile e non può passare sotto silenzio”.

L'aggressività dell'imperialismo russo ha convinto il premier del Regno Unito Johnson a inviare un contingente di oltre 8mila soldati nell'Europa orientale che prenderà parte a esercitazioni e addestramenti militari. Esercitazioni previste assieme a decine di migliaia di uomini Nato e dell'alleanza. Il Joint Expeditionary Force, che include

Finlandia e Svezia, prossimi all'ingresso nella Nato stessa, rappresenta uno dei più grandi spiegamenti di forze armate dalla guerra fredda ad oggi. Ma lo sfrenato interventismo senza limiti di Johnson aumenta gli oppositori interni: “Non vogliamo che i cittadini britannici vadano a combattere in Ucraina” ha detto in un'intervista a Sky News la sottosegretaria al Commercio internazionale del Regno Unito Anne-Marie Trevelyan, dopo che un cittadino britannico è rimasto ucciso nel Paese ed un altro risulta disperso.

## Nuovi armamenti anche pesanti a Kiev

Biden nel frattempo ha proposto al Congresso lo stanziamento di altri 33 miliardi di dollari per la questione ucraina che, secondo il New York Times, porterebbero gli USA a spendere più di quanto fatto in tutta la missione afgana. Intanto il governo tedesco sta considerando la consegna all'Ucraina di obici semoventi

PzH 2000 della Bundeswehr, come scrive *Die Welt*, citando fonti governative. Si tratterebbe di una spedizione a cui potrebbero contribuire anche Italia e Paesi Bassi, visto che entrambi hanno in dotazione lo stesso corazzato. Il governo tedesco, fra l'altro, sta valutando la revoca degli incarichi e dei benefici di cui gode l'ex cancelliere socialdemocratico, Gerard Schroeder, a causa del suo rifiuto di condannare l'invasione russa dell'Ucraina e di lasciare le poltrone che occupa ai vertici delle compagnie energetiche russe Rosneft e North Stream.

Frattanto il cancelliere Scholz, parlando alla manifestazione del 1° maggio a Duesseldorf, ha definito “obsoleto” un approccio pacifista alla guerra, promettendo di continuare a “sostenere l'Ucraina con soldi, aiuti e anche armi”.

Anche la Polonia ha inviato oltre 200 carri armati ‘T-72’ in Ucraina nelle ultime settimane. L'Eliseo annuncia che la Francia ha fornito a Kiev oltre 100 milioni di euro di aiuti militari.

## Mondonuovonews rilancia il manifesto del PMLI sull'Ucraina

Anche il PMLI contro l'invasione neonazista russa

By <https://www.mondonuovonews.com/79e24245>



Il PMLI riafferma la sua ferma denuncia contro l'invasione neonazista russa e nel contempo sostiene la Resistenza che si batte per una Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale. Putin va fermato: l'unica via è la resistenza armata del popolo e del governo ucraino, e l'isolamento politico, diplomatico, economico e commerciale della Russia da parte di tutti i paesi amanti della pace e dell'indipendenza e della sovranità nazionali.

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGLI

e-mail [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)

sito Internet <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 5/5/2022

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

Zelensky

**HANNO DETTO**

Putin

**ZELENSKY**

"Il 65° giorno della nostra difesa sta volgendo al termine. Stiamo battendo gli occupanti in tutte le direzioni in cui stanno cercando di avanzare.

La situazione nella regione di Kharkiv è difficile. Ma i nostri militari, i nostri servizi segreti, hanno importanti successi tattici. Nel Donbass, gli occupanti stanno facendo di tutto per distruggere qualsiasi forma di vita in quest'area. I continui e brutali bombardamenti, i continui attacchi russi alle infrastrutture e alle aree residenziali mostrano che la Russia vuole rendere disabitata questa zona. Pertanto, la difesa della nostra terra, la protezione del nostro popolo è letteralmente una lotta per la vita. Per Lysychansk, Severodonetsk, Popasna, Kramatorsk, Sloviansk, Marinka e tutte le altre città e comunità del

Donbas, che le truppe russe vogliono trasformare in rovine, in questa guerra tutto viene deciso. Solo se l'Ucraina resisterà, vivranno. Se gli invasori russi riusciranno a realizzare i loro piani, almeno in parte, avranno ancora abbastanza artiglieria e aerei per distruggere l'intero Donbas. Proprio come hanno distrutto Mariupol.

La città, che era una delle più sviluppate della regione, è semplicemente un campo di concentramento russo in mezzo alle rovine. E l'ordine degli occupanti in quella parte di Mariupol che purtroppo ancora controllano differisce in modo insignificante da quello che fecero i nazisti nei territori occupati dell'Europa orientale. Ma le truppe russe riescono ad essere ancora più ciniche dei nazisti 80 anni fa. A quel tempo, gli in-

vasori non hanno detto che furono i residenti di Mariupol e i difensori della città a bombardarsi e uccidersi."

*Volodymyr Zelensky, discorso alla nazione, 29 aprile 2022*

"Ieri, ad esempio, il ministro degli Esteri russo ha affermato apertamente e senza esitazione che i maggiori antisemiti sarebbero stati tra gli stessi ebrei. E che Hitler avrebbe avuto sangue ebreo. Come si potrebbe dire questo alla vigilia dell'anniversario della vittoria sul nazismo? Queste parole significano che il massimo diplomatico russo sta incolpando il popolo ebraico per i crimini nazisti. Senza parole. Certo, c'è oggi un grande scandalo in Israele riguardo a queste parole. Tuttavia, nessuno sente obiezioni

o scuse da Mosca. C'è silenzio. Quindi, sono d'accordo con quanto affermato dal loro ministro degli Esteri. Dopo l'attacco missilistico russo a Babyn Yar a Kiev, dopo che la Menorah danneggiata dai bombardamenti sul luogo delle esecuzioni di massa a Drobysky Yar vicino a Kharkiv, dopo la morte di persone comuni sopravvissute all'occupazione nazista e ai campi di concentramento nazisti dai bombardamenti russi, tali una spinta antisemita da parte del loro ministro significa che la Russia ha dimenticato tutte le lezioni della seconda guerra mondiale. O forse non hanno mai studiato quelle lezioni. Quindi la domanda è: l'ambasciatore israeliano rimarrà a Mosca conoscendo la sua nuova posizione? Le relazioni con la Russia rimarranno

come di consueto? Perché le parole del ministro degli Esteri russo - un "grande conoscitore dell'hitlerismo" - non sono casuali. Non è un caso che gli occupanti russi stiano creando i cosiddetti "campi di filtrazione" in terra ucraina attraverso i quali stanno transitando migliaia di nostri cittadini ucraini. Dove la nostra gente viene uccisa, torturata e violentata. Non è un caso che gli occupanti catturino i civili e li prendono in ostaggio o li deportano come manodopera gratuita. Non è un caso che stiano conducendo una cosiddetta guerra totale per distruggere tutti gli esseri viventi, dopo di che rimangono solo le rovine bruciate di intere città e villaggi. Per fare questo, bisogna rifiutare completamente la morale e le conquiste dei vincitori del nazismo. Ma se

queste persone sono nella leadership russa, non significa che possano giudicare gli altri in Europa o nel mondo secondo se stesse."

*Volodymyr Zelensky, discorso alla nazione, 2 maggio 2022*

"Per noi, le cose fondamentali su cui non siamo pronti a scendere a compromessi sono la nostra indipendenza, sovranità e integrità territoriale. Vogliamo fermare la guerra, il nostro popolo vuole che la guerra finisca, ma per noi è importante che l'Ucraina vinca questa guerra. Il nostro popolo continua a lottare per la vittoria. La nostra vittoria è il ritorno del controllo su tutti i nostri territori."

*Andriy Yermak, intervista alla CNN, 2 maggio 2022.*

**PUTIN**

Il Cremlino, per mezzo di Vladimir Yermakov, capo del ministero degli Esteri russo per la non proliferazione nucleare, ha trattato una serie di questioni in una intervista all'agenzia russa TASS. Fra i temi che riportiamo di seguito al fine di mostrare il pensiero del governo zarista di Mosca sulle varie vicende, merita una riflessione il rilancio da parte del direttore del Dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti del ministero degli Esteri russo sul concetto di guerra "per procura" della Nato attraverso l'Ucraina alla Russia.

Il nuovo zar Putin giustifica anche con questo argomento l'assoluta mancanza di volontà nel portare avanti trattative con Kiev che possano essere in qualche modo incisive per una cessate il fuoco, indispensabile al martoriato popolo ucraino. Questa tesi della "guerra per procura" è però condivisa ed in qualche modo accettata anche da una certa parte intellettuale e politica del nostro Paese che pur condanna la guerra, mancando però in chiarezza antimperialista. "Ci vogliono distruggere", dice Putin al suo popolo sostenendo che in questo momento la Russia si sta difendendo dall'aggressività dell'occidente. Ma oggi dovrebbe essere chiaro a tutti che ci troviamo di fronte ad una aggressione della Russia all'Ucraina, al proseguimento di una guerra-lampo fallita che continua fra un Paese aggressore ed uno Stato sovrano aggredito.

Ecco perché se si accetta questa posizione, si finisce inevitabilmente per avallare l'imperialismo russo ed il massacro di un intero popolo, il solo elemento che ha scatenato questa guerra imperialista ed ingiusta.

"Tutti gli stati dovrebbero costantemente attenersi alla logica esposta nei documenti congiunti del Quintetto nucleare con la nostra più attiva partecipazione, inclusa la dichiarazione di gennaio dei leader dei cinque stati sulla prevenzione di una guerra nucleare. (...) È imperativo riaffermare il principio che i rischi di una guerra nucleare che non deve mai es-

sere scatenata devono essere ridotti al minimo, in particolare, in modo da prevenire qualsiasi conflitto armato tra potenze nucleari. La Russia si attiene rigorosamente a questo principio. (...) Parlando dei pericoli che emergono nelle condizioni attuali, vorrei sottolineare che sarebbe utile per i paesi occidentali guidati dagli Stati Uniti, presi da una russofobia senza precedenti, rimanere chiaramente consapevoli del fatto che l'irresponsabile escalation delle loro azioni anti-russe è totalmente inaccettabile. (...) Allo stato attuale, la trioka nucleare occidentale composta da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna si discosta sempre più dai principi dell'inammissibilità di un conflitto tra paesi nucleari, accanto all'intera Nato, che si pone come alleanza nucleare. Questi paesi hanno scelto apertamente la strategia di condurre guerre per procura contro la Russia. Tale manovra è irta di conseguenze molto gravi."

**Sulla revisione del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari**

"Sono state definite le date e il luogo in cui si terrà la 10a Conferenza di revisione del TNP: si svolgerà a New York dall'1 al 26 agosto. La nostra delegazione ha avviato le misure preliminari per la sua partecipazione alla conferenza. In qualità di uno degli Stati depositari del TNP, la Russia intende compiere tutti gli sforzi affinché questo forum abbia successo. (...) Al momento non è possibile parlare di elaborazione di nuovi accordi per sostituire il Nuovo START. Vorrei ricordarvi che nell'ambito del dialogo strategico con gli Stati Uniti, abbiamo avanzato una proposta per elaborare una nuova 'equazione della sicurezza' che tenesse conto di tutti i fattori che incidono sulla stabilità strategica nella loro interrelazione. Promuovendo questo approccio, si è partiti dal fatto che avrebbe contribuito a crea-

re i presupposti per un dialogo costruttivo ed eventualmente, per la stesura di accordi specifici, tuttavia, gli americani hanno interrotto questa interazione con il pretesto degli sviluppi intorno all'Ucraina. Ne abbiamo preso atto".



Distruzioni nel Donbas

**Sul potenziamento USA di impianti missilistici in Europa, Asia-Pacifico**

"Gli Stati Uniti non nascondono la loro intenzione di completare al più presto tutta una serie di altri progetti per la creazione di missili terrestri a raggio intermedio e corto per il loro successivo dispiegamento in Europa e nella regione Asia-Pacifico. Il dispiegamento di questi gli armamenti nelle suddette regioni aggraverano ulteriormente la situazione e inaugureranno una corsa agli armamenti".

**Sul patto AUKUS**

Per quanto riguarda i paesi che hanno stretto il patto

AUKUS (partnership di difesa trilaterale tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti), hanno già annunciato in precedenza i loro piani per interagire nella sfera missilistica e la loro attuazione complicherà sicuramente la situazione per quanto riguarda la sicurezza

via via più chiare che portano Cina e Russia su di un piano imperialista ad est di forte collaborazione economica ma anche geopolitica.

"È ovvio che i tentativi dell'Occidente collettivo di ostacolare il corso naturale della storia, di risolvere i suoi

Washington e dei suoi satelliti, che si considerano 'padroni del destino umano', di imporre un modello americano-centrico dell'ordine mondiale. Si è arrivati al punto in cui una minoranza occidentale sta cercando di sostituire l'architettura incentrata sulle Nazioni Unite e il diritto internazionale formati a seguito della seconda guerra mondiale con il proprio ordine 'basato sulle regole'. Washington e i suoi alleati scrivono loro stessi queste regole e poi imporli alla comunità internazionale come obbligatori per l'attuazione. (...) Gli Stati Uniti hanno seguito un corso distruttivo per decenni, in particolare con l'aggressione della Nato contro la Jugoslavia, gli attacchi all'Iraq, alla Libia, il suo tentativo di distruggere la Siria, nonché le "rivoluzioni colorate" in diversi paesi, tra cui l'Ucraina. Tutto questo è costato centinaia di migliaia di vite e ha portato al caos in varie regioni del pianeta. (...) Possiamo vedere come il 'pensiero di blocco' viene imposto nella regione Asia-Pacifico. Guarda la cosiddetta strategia indo-pacifica promossa dagli Stati Uniti, che ha un chiaro orientamento anti-cinese. Gli Stati Uniti cercano di dettare come e con quali standard vivere in America Latina. Questo spiega l'embargo commerciale illegale di lunga data contro Cuba, le sanzioni contro il Venezuela e i tentativi di "influenzare" la stabilità in Nicaragua e alcuni altri paesi. Anche la continua pressione sulla Bielorussia va in questa direzione. Questo elenco potrebbe essere continuato. (...) Meglio sarà per sé e per l'intera comunità internazionale, Come ha sottolineato il presidente cinese Xi Jinping al Forum Boao, dobbiamo sostenere il principio della sicurezza indivisibile, costruire un'architettura di sicurezza equilibrata, efficace e sostenibile e opporsi al perseguimento della propria sicurezza a costo della sicurezza degli altri".

*Sergey Lavrov, ministro degli Esteri russo in un'intervista all'agenzia di stampa cinese Xinhua, 30 aprile 2022*

za internazionale e regionale. (...) Di per sé, la creazione di armamenti ipersonici non contraddice alcun trattato internazionale. Tuttavia, in ogni caso particolare, sorgono domande sui compiti per cui questi sistemi sono stati sviluppati, sulle regioni e sull'ambito del loro dispiegamento".

*Vladimir Yermakov, direttore del Dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti del ministero degli Esteri russo, intervista alla TASS, 30 aprile 2022*

Al ministro degli Esteri Lavrov è invece spettato il compito di saldare con ancora maggiore decisione l'asse con Pechino in chiave anti-USA, un processo in piedi da tempo ma che la crisi ucraina sta accelerando, viste anche le posizioni inizialmente timide ma

problemi a spese degli altri sono destinati a fallire. (...) Il mondo di oggi ha diversi centri decisionali, è multipolare. Vediamo come si sviluppano dinamicamente i paesi asiatici, africani e latinoamericani. Ognuno ha una reale libertà di scelta, comprese le modalità di sviluppo e la partecipazione a progetti di integrazione. La nostra operazione militare speciale in Ucraina contribuisce anche al processo di liberazione del mondo dal neocolonialismo occidentale oppressivo, che è densamente mista a razzismo e un complesso di eccezionalità. Più velocemente l'Occidente accetta la nuova situazione geopolitica, meglio sarà per l'Occidente stesso e per tutta la comunità internazionale. (...) oggi non si parla di una nuova Guerra Fredda, ma del desiderio persistente di

SU INIZIATIVA DEGLI USA

# Vertice dei ministri della difesa di 43 paesi per sostenere con nuove armi l'Ucraina

Diversi paesi, come la Germania, invieranno "armi pesanti" all'Ucraina. La Russia minaccia ritorsioni

**PUTIN: "SENZA CRIMEA E DONBASS ACCORDO IMPOSSIBILE"**

Il potere decisionale del Consiglio di sicurezza dell'Onu è reso inutile dal meccanismo dei veti, la Nato ha un numero limitato di partner e meccanismi di intervento definiti dagli atti fondativi solo in caso di membri aggrediti quindi per la Casa Bianca la risposta più efficace all'aggressione dell'imperialismo russo a Kiev passa dalla costituzione di un Gruppo consultivo per la difesa dell'Ucraina che ha tenuto la prima di una serie di riunioni, da ora in avanti svolte a livello mensile, il 26 aprile nella sede centrale dell'aviazione americana in Europa a Ramstein, in Germania. Uno strumento essenzialmente militare costituito su iniziativa degli Usa a cui hanno partecipato i ministri della difesa di 43 paesi, compresi Giordania e Israele finora "neutrali", che hanno anzitutto deciso di sostenere con nuove armi, "armi pesanti" la resistenza Ucraina.

Nell'intervento di apertura dei lavori e nella conferenza stampa finale di "questo storico incontro" il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin ha sinteticamente tracciato i compiti del gruppo consultivo a partire dal principale, "aiutare l'Ucraina a vincere la battaglia contro la Russia", perché "la guerra scatenata da Vladimir Putin è ingiustificabile, così come le atrocità commesse dalle forze russe. È un conflitto di natura imperiale. È un affronto per i popoli liberi. L'Ucraina invece lotta per difendere la propria sovranità". Finora, sottolineava Austin, "l'Ucraina ha fatto un lavoro straordinario per difendere la sua sovranità contro l'aggressione russa e la battaglia di Kiev entrerà nei libri di storia. Ma ora la situazione sul campo è cambiata, con l'offensiva nel sud e nel Donbass e dobbiamo capire di

cosa ha bisogno l'Ucraina per combattere" e cosa fare per fornirglielo urgentemente, "compresa la mobilitazione della nostra base industriale".

Austin ricordava che finora l'assistenza militare per sostenere l'autodifesa ucraina è stata di più di 5 miliardi di dollari di attrezzature, dei quali circa 3,7 miliardi di dollari da parte americana, ed è arrivata a velocità record e "tutto il mondo può vedere la differenza che sta facendo sul campo di battaglia".

Nella conferenza stampa a fine lavori il segretario alla Difesa americano ufficializzava la decisione annunciata dal ministro tedesco Lambrecht dell'inizio all'Ucraina di circa 50 sistemi antiaerei Cheetah e altri armamenti pesanti necessari alla guerra campale nel sud del paese aggredito, così come le nuove forniture di armi e "istruttori" decise dai governi britannico e canadese. Berlino con questa decisione si può dire che rompe gli indugi e così risponde alle richieste di Kiev di fornire un aiuto consistente senza il timore di ritorsioni che mettano in pericolo le essenziali forniture di gas dalla Russia. Al salto di qualità nella fornitura di "armi pesanti" all'Ucraina contribuiscono anzitutto Usa e Gran Bretagna ma anche l'Italia non vuol essere da meno e a Ramstein il ministro Guerini annunciava che l'Italia farà la sua parte.

Già il 30 aprile i nuovi sistemi di difesa aerea arrivavano a Odessa grazie alla accelerazione impressa ai rifornimenti militari dal nuovo comando logistico creato apposta dagli Usa, l'European Control Center Ukraine (ECCU), che viaggia al ritmo di consegna di quasi 10 voli al giorno. Attraverso questa corsia preferenziale viaggiano

le nuove armi americane, ammesso che non siano già arrivate all'esercito ucraino e ai circa 3.000 volontari americani che già combattono nel paese, annunciate alla vigilia dell'incontro di Ramstein e che includono cannoni Howitzer da 155mm e almeno 121 droni tattici Phoenix Ghost.

Nella conferenza stampa Austin sottolineava che il primo passo era quello di porre fine a questo conflitto, ricordava che era stato Putin a iniziare la guerra e potrebbe porre fine al conflitto se iniziasse una de-escalation militare e tornasse al tavolo dei negoziati; il primo passo non spetta all'Ucraina che "sta combattendo una guerra di necessità per difendere la sua democrazia, la sua sovranità e i suoi cittadini" e avvisava che "la posta in gioco va oltre l'Ucraina e persino oltre l'Europa" e quindi il gruppo di contatto lavorerà per la "vittoria nella lotta di oggi e nelle lotte a venire".

La risposta della Russia era un misto di ritorsioni e minacce a partire dal nuovo zar Putin che annunciava di essere pronto a "usare armi mai viste", e non solo quelle nucleari che già basterebbero. Armi modernissime tipo i missili intercontinentali Samat in grado di perforare lo scudo difensivo americano, i siluri con armi nucleari Poseidon, i missili ipersonici come il Khinzal e lo Zircon, un modo per dire che il Cremlino non teme il braccio di ferro sull'Ucraina e oltre. Il presidente della Duma, la camera bassa del Parlamento russo, Vyacheslav Volodin, attaccava il 2 maggio "i leader degli Stati europei guidati dalla Germania che possono trascinare i loro popoli in enormi problemi. Essi diventano parte del conflitto fornendo armamenti all'Ucraina".



Il carro contraereo di produzione tedesca, ZSU Gepard 1A2, che dovrebbe essere inviato in 50 unità in Ucraina

Putin ripeteva che "senza Crimea e Donbass l'accordo è impossibile". L'aggressore vorrebbe dettare le condizioni della resa all'aggredito a partire dal riconoscimento della Crimea sancita dal referendum del 2014 ma organizzato da Mosca e dell'occupazione delle repubbliche indipendentiste del Donbass, gli oblast di Donetsk e Lugansk.

Ma non solo. Il ministro degli Esteri russo Lavrov dipingeva "l'operazione militare speciale russa in Ucraina" come un contributo anche "alla liberazione del mondo dall'oppressione neocoloniale dell'Occidente" in una intervista del 29 aprile all'agenzia cinese Xinhua, dove esprimeva "gratitudine" a Pechino, che non ha condannato l'invasione russa dell'Ucraina, "così come ad altri partner Brics (Brasile, India e Sudafrica, oltre a Cina e Russia), per la loro posizione equilibrata sulla que-

stione ucraina". Non siamo affatto isolati, voleva sottolineare Lavrov che aggiungeva altre richieste dell'invasore russo al tavolo negoziale quali "la questione della denazificazione, del riconoscimento di nuove realtà territoriali, lo stop alle sanzioni contro la Russia". Il capo della diplomazia russa definiva la decisione di Ramstein di inviare in Ucraina sistemi di difesa aerea, missili anticarro, mezzi corazzati, droni di nuova generazione "una provocazione" che avrà l'effetto di prolungare il conflitto e sosteneva che "in sostanza, armando l'Ucraina, la Nato è impegnata in una guerra per procura contro la Russia". Una tesi, questa, assolutamente falsa e ingannatoria perché cerca di rovesciare la verità e di negare platealmente che la guerra è scoppiata per esclusiva responsabilità russa, che ha invaso militarmente un Paese indipendente e sovrano com'è l'Ucraina. Non è scoppiata per inizia-

tiva ma ai danni di quest'ultima. Piuttosto il nuovo zar Putin e la sua armata neonazista non si aspettavano questa eroica Resistenza del popolo, dell'esercito e del governo ucraini che ha impedito loro di annientarla e occuparla esattamente come è avvenuto otto anni prima nel 2014.

Chiario che la questione centrale al momento è la sconfitta degli aggressori imperialisti russi e dei loro piani egemonici che passa necessariamente dalla difesa intransigente dei diritti sovrani dell'Ucraina aggredita. L'Ucraina ha il diritto all'ultima parola su come condurre la guerra, su come tenere i negoziati e su come può finire. Il popolo e l'esercito ucraino non sono le truppe cammellate dell'imperialismo occidentale impegnate nelle premesse del primo scontro della storia moderna contro l'imperialismo orientale, non sono forze impegnate nella guerra per procura della Nato contro Mosca come ha tentato di presentarle Lavrov; in questo momento sono la principale parte in causa che deve essere sostenuta nella sua difesa dall'aggressione. E che ha il diritto di pretendere "il ripristino della sovranità su tutto il suo territorio entro i confini internazionalmente riconosciuti", ribadito l'1 Maggio dal ministro degli Esteri ucraino Dmitry Kuleba in un'intervista alla Xinhua, in una guerra che "finirà quando vinceremo" dichiarava il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy in un'intervista pubblicata il 2 maggio dal giornale greco *Kathimerini*.

Ecco perché riaffermiamo che è un diritto sacro per l'Ucraina battersi per essere un Paese libero, indipendente, sovrano e integrale.

## Elezioni presidenziali in Francia

# IL DESTRO MACRON BATTE LA FASCISTA LE PEN

16,6 MILIONI GLI ASTENUTI

I risultati del turno di ballottaggio del 24 aprile delle presidenziali francesi hanno sancito la larga vittoria del destro Emmanuel Macron sulla fascista Marine Le Pen e la sua riconferma per il secondo consecutivo mandato quinquennale. Macron, ricandidato per La République en marche, ha ottenuto 18,8 milioni di voti pari al 58,54% di quelli validi, la sua rivale Le Pen candidata dal Rassemblement national è arrivata fino a 13,3 milioni di voti pari al 41,46% di quelli validi.

Un dato importante del ballottaggio è stato quello dell'astensionismo che sommando gli oltre 13,6 milioni di elettori che hanno disertato le urne, i 2,2 milioni di schede bianche e le 790 mila nulle raggiunge gli oltre 16,6 milioni e si piazza in valore assoluto circa a metà strada tra i due cavalli della borghesia che correvano per la poltrona presidenziale. L'astensionismo in altre parole è

stato il voto di oltre un terzo dei 48,7 milioni di elettori, un dato record per il ballottaggio delle presidenziali che conferma la tendenza già messa in evidenza alle elezioni europee del 2019 quando superò la metà del corpo elettorale. Dunque, rispetto all'intero corpo elettorale, Macron ha ottenuto poco più del 38% e Le Pen il 27%.

La sera del 24 aprile Macron è sceso sugli Champs de Mars, davanti alla Torre Eiffel, e preceduto dall'esecuzione dell'Inno alla gioia, l'inno ufficiale dell'Ue, ha tenuto il breve discorso della vittoria che ha seguito la traccia dello slogan "una Francia più libera e un'Europa più forte". Dall'Europa e in particolare dal cancelliere tedesco Olaf Scholz, ha tenuto a precisare l'Eliseo, è arrivata la prima telefonata di congratulazioni per la rielezione, seguita da tutti gli altri da Draghi a Zelensky, da Biden a Putin che gli ha augurato "sin-

ceramente successo nella tua attività di statista, buona salute e benessere". Il premier italiano Mario Draghi ha sottolineato che "la vittoria di Macron è una splendida notizia per tutta l'Europa. Siamo pronti da subito a continuare a lavorare insieme, con ambizione e determinazione, al servizio dei nostri paesi e di tutti i cittadini europei", puntando a rilanciare il ruolo imperialista di guida dell'Europa del tandem tra Parigi e Roma da loro costruito.

Il ballottaggio del 24 aprile ha replicato l'esito delle presidenziali del 2017 quando Macron vinse con il 66,10% contro il 33,90% di Le Pen, oltre 20 milioni di voti contro i poco più di dieci della rivale.

La fascista Le Pen ha accorciato le distanze e ha potuto contrabbandare il suo risultato elettorale come una "vittoria eclatante". La borghesia francese ha voluto puntare ancora una volta sul cavallo centrista

Macron e la sua rincorsa alla poltrona presidenziale è stata indebolita anche dalla questione della sua posizione filo Putin certificata dagli svariati milioni di rubli incassati da Mosca a sostegno della sua campagna elettorale presidenziale del 2017. Questa volta aveva rinunciato al contributo di Putin e i 10 miliardi di euro per finanziare la corsa all'Eliseo li aveva ricevuti dall'ungherese Orban, se non è zuppa è pan bagnato.

Nel discorso di ringraziamento Macron ha puntato soprattutto sui temi interni anche per allungare il momento favorevole almeno fino alle elezioni politiche del 12 e 19 giugno e garantirsi la maggioranza all'Assemblea nazionale. Si è presentato con l'oramai consueto "sarò il presidente di tutti", compresi quelli che hanno votato per l'estrema destra e si è impegnato a trovare "risposte efficaci alla rabbia che

è stata espressa" col loro voto. Non ha avuto nessuna preoccupazione dalla "sinistra" borghese presente in parlamento, dalle formazioni storiche del partito comunista revisionista e del partito socialista dissolte nel primo turno del 10 aprile. Il candidato del Pcf Fabien Roussel è finito tra gli ultimi con 800 mila voti pari al 2,28% di quelli validi e ancora peggio è stato il risultato della socialista Anne Hidalgo, sindaco di Parigi, che con poco più di 600 mila voti pari all'1,75% di quelli validi è finita al decimo posto sui 12 candidati, in fondo all'abisso per un partito che nel 2017 occupava la poltrona presidenziale con Francois Hollande. La principale formazione della sinistra parlamentare che ha resistito è stata la France Insoumise il cui candidato Jean-Luc Melenchon è arrivato a poca distanza dalla Le Pen: nel turno del 10 aprile Macron ha vinto con 9,7 milioni

di voti, la Le Pen ne ha ottenuti 8,1 e Melenchon 7,7.

Macron guardava all'opposizione di destra che è riuscito a contenere ma ne ha un'altra di cui deve tenere conto, si è espressa col voto dell'astensionismo e nelle proteste nelle piazze di diverse città con scontri e arresti subito dopo la pubblicazione dei risultati elettorali. Prima del ballottaggio era palesata dallo slogan che girava tra gli studenti della Sorbona "né Macron né Le Pen" che respingeva l'invito di Melenchon di dirottare i suoi voti sul presidente uscente. "Quello che non avremo dalle urne, lo avremo dalla piazza" era stampato sullo striscione alla testa del corteo del 24 aprile di centinaia di manifestanti a Rennes; altrettanti sfilavano nel centro di Parigi, nel quartiere di Les Halles, nel centro di Nantes, a Tolosa al grido di "Né Macron, né Le Pen, rivoluzione", a Caen e a Strasburgo.

**Ecco come si sbarazza dei suoi oppositori l'imperialismo occidentale che dice di difendere la libertà e la democrazia**

# NO ALL'ESTRADIZIONE DI ASSANGE NEGLI USA

*Con WikiLeaks aveva osato svelare alcuni crimini e inconfessabili segreti di Stato sulla coscienza degli imperialisti occidentali*

Mercoledì 20 aprile scorso il giudice inglese Paul Goldspring ha di fatto messo in moto il meccanismo dell'estradizione verso gli Usa del blogger e giornalista australiano Julian Paul Assange, fondatore di WikiLeaks e detenuto dall'11 aprile 2019 presso il carcere HM Prison Belmarsh (detta anche la "Guantanamo" britannica) nel Regno Unito.

Assange è detenuto con l'accusa di spionaggio e cospirazione contro gli Stati Uniti, unico capo d'imputazione rimasto in piedi contro di lui, dopo aver visto archiviate le controverse accuse legate a uno stupro compiuto in Svezia e relativa violazione dei termini della libertà su cauzione.

Dal 2006, anno in cui fonda WikiLeaks e con sempre maggiore forza a partire dal 2010, diventa il bersaglio prima dello UK e della Svezia e poi degli Usa e dell'Australia, per le rivelazioni riguardanti crimini commessi dall'imperialismo occidentale, anche se viene arrestato a Londra nel 2010 per la falsa accusa di violenza sessuale, dopo essersi consegnato spontaneamente a Scotland Yard e dopo tutta una serie di vicende che lo portarono a rifugiarsi presso l'ambasciata dell'Ecuador per sette anni a partire dal 2012, per sfuggire anche alle false accuse da parte americana, di essere al servizio della Russia, formulate per screditare Assange, senza riuscirci, in riferimento ai terribili crimini commessi dalla coalizione antiIS in Medio Oriente nel 2016 e appunto da Assange rivelati al mondo intero.

Già allora la sua detenzione iniziata nel 2010 e la seguente permanenza forzata di Assange nell'ambasciata dell'Ecuador (nella quale venne spiato dai servizi segreti americani e inglesi) fu considerata arbitraria e persecutoria, tanto che i presupposti erano già stati respinti nel 2015 dal Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla Detenzione Arbitraria, condannando anche le inumane condizioni alle quali il giornalista era soggetto in carcere.

A un certo punto, dopo una serie di appelli e di reciproche accuse, ricorsi e provvedimenti giudiziari, i governanti della Repubblica dell'Ecuador, della quale Assange era nel frattempo diventato cittadino, lo consegnano agli accusatori, facendo entrare gli agenti inglesi nell'ambasciata ecuadoregna di Londra l'11 aprile 2019.

L'eventualità di estradizione e relativa persecuzione a vita negli USA, suscitano protesta e appelli per il rilascio da parte dell'opinione pubblica e di svariate organizzazioni per i diritti umani in tutto il globo, fino all'attivarsi addirittura del relatore dell'ONU sulla tortura, il quale, nel novembre 2019, ha dichiarato che Assange doveva essere scarcerato e la sua estradizione verso gli USA negata, dichiarazione poi appoggiata anche dal Consiglio d'Europa.

Il 5 gennaio 2021 i giudici inglesi negano l'estradizione di Assange per motivi di natura medica, ma il 10 dicembre 2021 l'Alta Corte di Londra ribal-

ta però completamente la sentenza che negava l'estradizione, aprendo la strada verso la consegna di Assange ai tribunali americani che avviene a partire dal 14 marzo 2022, con la Corte Suprema del Regno Unito che respinge il ricorso presentato dai legali di Assange, lasciando l'ultima decisione al ministro dell'Interno Patel, che a sua volta ha poi spinto appunto il 20 aprile scorso la Westminster Magistrates Court di Londra ad emettere l'ordine formale di estradizione, durante l'udienza a cui l'attivista australiano ha assistito in videoconferenza.

Assange ha solo ipotetiche possibilità giuridiche di respingere la decisione presa, legandola a motivi di salute, ma vengono ritenute solo teoriche, la verità è che verrà estradato negli USA, dove lo attendono condizioni ancora più dure di quelle attuali, come il regime di brutale isolamento "Sam" nel carcere più duro degli Stati Uniti: l'adX Florence in Colorado, dove è imprigionato addirittura uno dei re del narcotraffico mondiale, "El Chapo".

Formalmente le autorità americane hanno offerto "garanzie diplomatiche" che non verrà sottoposto a "Sam" e non verrà incarcerato ad AdX Florence, cosa che ha spinto i giudici della High Court inglese a ritenere "garanzie accettabili", nonostante fra gli altri Amnesty International, le abbia invece liquidate come "inaffidabili".

Assange rischia una condanna a 175 anni di carcere duro per la pubblicazione dei documenti segreti del governo americano che provano gli orrori commessi dall'imperialismo dell'ovest nell'ambito delle guerre in Afghanistan e in Iraq, gli ordini partiti dall'alto e schede sul trattamento dei detenuti nel famigerato carcere americano di Guantanamo a Cuba.

Ben settecentomila file che hanno permesso al mondo di conoscere crimini di guerra, torture e uccisioni stragiudiziali con i droni, poi rilanciati dalla stampa internazionale, che pubblicarono le rivelazioni mettendo in grave imbarazzo i criminali governanti imperialisti, già in difficoltà sul campo (si pensi all'Afghanistan) e quindi presso l'opinione pubblica dei rispettivi paesi attraversati da enormi e sistematiche manifestazioni per la pace e contro l'imperialismo.

Nessuno dei giornalisti che ha pubblicato le rivelazioni di Wikileaks è mai stato condannato o anche solo incriminato, in base alle leggi borghesi vigenti sul diritto di cronaca e la libertà di stampa in vigore, ma evidentemente, incapaci nel merito di respingere le accuse contenute nelle rivelazioni, i governanti imperialisti inglesi e americani hanno deciso di farla pagare ad Assange per far comprendere ai giornalisti, ai blogger, ai partiti e alle associazioni di tutti il mondo che, in ultima analisi, quello che decidono di fare i governi imperialisti al servizio dei monopoli deve essere narrato solo seguendo rigidamente i canoni imposti dalla propaganda guerrafondaia e che non sono tollerati, come si vorrebbe



Londra, dicembre 2021. Il presidio di protesta davanti alla sede dell'Alta Corte britannica contro la decisione di estradare Assange negli USA

far credere da sempre, le denunce sui crimini che inevitabilmente le truppe di occupazione imperialiste hanno commesso e commetteranno nei vari teatri di guerra.

Chi si oppone a tutto questo viene punito, represso, silenziato, processato, arrestato e come in molti casi è accaduto in tanti Paesi, se necessario, ucciso.

Una vera e propria persecuzione quella di Assange che mostra il vero volto dell'imperialismo, all'est come all'ovest, sul fronte della cosiddetta libertà di stampa e informazione, essa è tollerata solo fintanto che non disturba il manovratore, altrimenti viene silenziata e repressa, essa è dunque finta, strumentale e funzionale al dominio del capitale. Del resto un comportamento simile ha il nuovo zar Putin verso i suoi oppositori e in particolare verso i giornalisti e i mass-media che non sono a lui assoggettati e osano criticare la politica interna e aggressioni militari come quella all'U-

craina.

Attualissime e illuminanti a tal proposito le parole del grande Maestro del proletariato internazionale Lenin: "La 'libertà di stampa' è una delle parole d'ordine fondamentali della 'democrazia pura'. Tuttavia, gli operai sanno, e i socialisti - (oggi direbbe marxisti-leninisti ndr) - di tutti i paesi hanno riconosciuto milioni di volte, che questa libertà è un inganno, fino a quando le migliori tipografie e le immense provviste di carta rimangono nelle mani dei capitalisti, fino a quando permane sulla stampa il potere del capitale, che si manifesta nel mondo intero in forma tanto più evidente, brutale e cinica, quanto più sono sviluppati la democrazia e il sistema repubblicano, come ad esempio in America. Per conquistare l'uguaglianza effettiva e la democrazia reale per i lavoratori, per gli operai e i contadini, bisogna prima togliere al capitale la possibilità di assol-

dare gli scrittori, di comprare le case editrici e di corrompere i giornali, e, per far questo, bisogna abbattere il gioco del capitale rovesciare gli sfruttatori, schiacciare la loro resistenza. I capitalisti hanno sempre chiamato 'libertà' la libertà di arricchirsi per i ricchi e la libertà di morire di fame per gli operai. I capitalisti chiamano libertà di stampa la libertà per i ricchi di corrompere la stampa, la libertà di usare le loro ricchezze per fabbricare e contraffare la cosiddetta opinione pubblica. In realtà i difensori della "democrazia pura" sono i difensori del più immondo e corrotto sistema di dominio dei ricchi sui mezzi d'istruzione delle masse, essi ingannano il popolo, in quanto lo distolgono, con le loro belle frasi seducenti e profondamente ipocrite, dal compito storico concreto di affrancare la stampa dal suo asservimento al capitale.."

Nell'opporci a ogni imperia-

lismo, quello dell'est e quello dell'ovest, veri nemici principali dell'umanità e dell'ambiente, noi marxisti-leninisti lottiamo da sempre perché gli spazi di democrazia borghese, anche in termini di libertà di stampa, vengano allargati e non ci stancheremo mai di denunciare le atrocità e le bugie dell'imperialismo.

Del resto il PMLI e "Il Bolscevico" ben conoscono la repressione giudiziaria e poliziesca, anche legata alla pubblicazione di articoli costati processi penali durati anni, carcere e multe in particolare al compagno Giovanni Scuderi, segretario generale del PMLI, e ai vari direttori del nostro giornale.

Solidarizziamo con Assange come con ogni giornalista democratico che denuncia i crimini dell'imperialismo in ogni parte del mondo e siamo parte integrante e non da oggi del movimento internazionale che ne chiede la scarcerazione e che lotta per evitare la sua estradizione negli USA, consideriamo importanti le prese di posizione nel nostro Paese di vari associazioni tra cui l'Anpi e di diversi giornalisti in difesa di Assange e della libertà di stampa e apprezziamo la lettera rivolta al governo inglese scritta da parte di 19 parlamentari ed europarlamentari italiani.

Del resto occorre battersi per il ritiro delle truppe italiane da ogni teatro di guerra e per fare piena luce sui crimini commessi anche dall'imperialismo italiano, che, non va dimenticato, ha avuto e continua ad avere un ruolo di primaria importanza a livello militare, specie in Medio Oriente, Libia e in Africa, cosa che fra l'altro espone il nostro popolo alle rappresaglie dei combattenti islamici antimperialisti.

## Burkina Faso

# ERGASTOLO PER L'EX PRESIDENTE COMPAORÉ PER L'ASSASSINIO DI SANKARA

Lo scorso 6 aprile l'ex presidente e trentennale dittatore del Burkina Faso, Blaise Compaoré, è stato condannato in contumacia all'ergastolo dal tribunale militare di Ouagadougou per l'assassinio del suo predecessore Thomas Sankara, ucciso in condizioni non ancora chiarite assieme a 12 compagni il 15 ottobre 1987 di fronte alla sede del Consiglio rivoluzionario mentre si recava a un consiglio dei ministri straordinario. I 27 anni della sua dittatura sono finiti per una rivolta popolare nel 2014 e da allora vive in Costa d'Avorio, il cui governo era tra gli ispiratori del golpe contro Sankara.

Ai 14 imputati alla sbarra, nessuno reo confesso, il tribunale ha comminato altri due ergastoli: a Hyacinthe Kafando, comandante della guardia dell'ex dittatore e sospettato di aver guidato il commando di assassini e anche lui fuggito all'estero, e al generale Gilbert Diendéré, uno dei capi dell'esercito del golpe del 1987, che

era già stato condannato a 20 anni di prigione per un tentato colpo di stato nel 2015.

La denuncia allora contro ignoti dell'assassinio del presidente Sankara a un tribunale di Ouagadougou era stata presentata dalla vedova Mariam già pochi anni dopo ma la dittatura di Compaoré, durata dal 1987 al 2014, aveva impedito ogni indagine sull'episodio. Il tribunale della capitale ha iniziato i lavori solo dopo 27 anni e la fuga dal paese del dittatore amico degli imperialisti francesi.

Il processo è iniziato l'11 ottobre dello scorso anno e si è basato sulle testimonianze di ex collaboratori del presidente assassinato che hanno rivelato le contraddizioni ai vertici militari e le pesanti ingerenze dei colonialisti francesi, allora sotto la presidenza del socialista Francois Mitterand, e dei regimi messi in sella nelle ex colonie da Parigi come il Togo di Gnassingbe Eyadema e la Costa d'Avorio del presidente Félix Houphouët-Boigny che gli inti-

mò di cambiare rotta.

Thomas Sankara, Primo ministro nel gennaio 1983, era stato dimesso dal presidente Jean-Baptiste Ouédraogo ma difeso da una rivolta popolare e da un colpo di mano militare guidato dal capitano Blaise Compaoré il 4 agosto 1983. Nel 1984 aveva cambiato il nome del paese che da Alto Volta diventava Burkina Faso, il "paese degli uomini onesti". Si era guadagnato la fiducia dei burkinabè e il rispetto degli altri popoli africani per le sue posizioni contro l'imperialismo e il colonialismo, per le denunce all'Onu contro le guerre imperialiste, l'apartheid, la povertà e la difesa del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, per l'invito ai paesi poveri a non pagare il debito con il ricco e predatore Occidente. Le stesse ragioni che lo rendevano nemico dei paesi imperialisti e colonialisti a cominciare da Francia e Stati Uniti.

Compaoré lo ha eliminato ed è stato premiato col sostegno a 27 anni di dittatura e con l'aiu-



to dell'imperialismo francese per fuggire in Costa d'Avorio, che difficilmente concederà l'estradizione in Burkina Faso. In ogni caso i suoi avvocati hanno già annunciato di voler ricorrere al beneficio dell'immunità come ex capo di Stato.

Volevamo verità e giustizia, commentava la vedova Mariam Sankara, e l'abbiamo avuta, "con la sentenza di oggi il Burkina Faso, la Terra degli uomini onesti (nella locale lingua Djula, ndr), dimostra di aver ascoltato la volontà del popolo

**CON LA RESISTENZA UCRAINA  
CONTRO L'INVASIONE  
NEONAZISTA RUSSA**



**Ucraina**

**LIBERA  
INDIPENDENTE  
SOVRANA E  
INTEGRALE**



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

● Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
● e-mail: [commissioni@pmlt.it](mailto:commissioni@pmlt.it) ● [www.pmlt.it](http://www.pmlt.it) ● [www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)

 **il bolscevico**